VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

633.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1983PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI PRETI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni	59337	S. 2163. — Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (<i>approvato dal Senato</i>) (3942).	
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa .	59339	PRESIDENTE 59340, 59342, 59345, 59347, 59349, 59352, 59354, 59355, 59358, 59359, 59362, 59363	
Disegno di legge: (Trasmissione dal Senato)	59337	ANTONELLIS SILVIO (<i>PCI</i>)	59347
Disegni di legge (Discussione congiunta e approvazione):		CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 59345, 59358, 59362	
S. 2160. — Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (<i>approvato dal Senato</i>) (3941);		GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) .	59345
		GOTTARDO NATALE (<i>DC</i>), <i>Relatore per la maggioranza</i>	59340, 59355
		PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	59362
		RALLO GIROLAMO (<i>MSI-DN</i>)	59349
		RAUTI GIUSEPPE (<i>MSI-DN</i>)	59359

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

PAG.	PAG.		
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	59362	Corte costituzionale:	
SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN), <i>Relatore</i> <i>di minoranza</i>	59342, 59352	(Annunzio di una sentenza)	59345
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento):		Documento ministeriale:	
S. 2167. — Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 (3948).		(Trasmissione)	59338
PRESIDENTE	59369, 59370, 59371	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:	
MARTINAT UGO (MSI-DN)	59370	(Annunzio)	59338
MELLINI MAURO (PR)	59370	Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:	
REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	59370	(Trasmissione di documento)	59338
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	59369	Parlamento europeo:	
Proposte di legge:		(Trasmissione di una risoluzione)	59338
(Annunzio)	59337	Per lo svolgimento di una interrogazione e di una interpellanza:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	59338	PRESIDENTE	59375
(Ritiro)	59337	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	59375
Interrogazioni, interpellanze e mozione:		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	59339
(Annunzio)	59376	Votazione segreta	59363, 59371
Risoluzione:		Votazioni segrete di disegni di legge	59363
(Annunzio)	59376	Ordine del giorno della seduta di domani	59376
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	59376

La seduta comincia alle alle 16.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, Anselmi, Andò, Armellin, Battaglia, Bellocchio, Bozzi, Campagnoli, Cecchi, Colombo, Crucianelli, Fontana Elio, Garocchio, Gorla, Lagorio, Mora, Occhetto, Padula, Pandolfi, Ricci, Rizzo, Romita, Sangalli, Santuz, Seppia, Teodori, Tremaglia, Ventre e Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: «Istituzione di un sovracanone a favore di comuni e comunità montane in relazione alla realizzazione di serbatoi artificiali» (3951);

CARLOTTO ed altri: «Estensione ai colonnelli e gradi corrispondenti di complemento dei corpi delle forze armate della

legge dell'8 agosto 1980, n. 434, concernente la valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti» (3952);

SPINI ed altri: «Istituzione dell'agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese» (3953).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1983 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella VI Commissione permanente:

S. 2094. — «Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 754» (3954).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Baslini ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

BASLINI: «Riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per le attività di consulenza giudiziale» (3873).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Questa proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

ALICI ed altri: «Istituzione della provincia di Rimini» (3905) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

MACALUSO e CARADONNA: «Norme concernenti la tutela del vino Marsala» (3888) (con parere della IV, della VI e della XII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

CONTU ed altri: «Istituzione dell'albo professionale dei consulenti-operatori della pranoterapia, dell'erboristeria, del paranormale e dell'astrologia» (3743) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della XIV Commissione).

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Geremicca, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo capoverso, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 140).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Trasmissione di una risoluzione del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su

«la situazione in Medio Oriente» (doc. XII, n. 146),

approvata da quel consesso nella seduta dell'11 gennaio 1983.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito III Commissione permanente (Esteri).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 14 febbraio 1983, ha trasmesso, a corredo della relazione sullo stato della disciplina militare relativa all'anno 1981 — inviata ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382 e annunciata all'Assemblea nella seduta del 18 maggio 1982 — il prospetto riepilogativo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale dell'Arma dei carabinieri dal 1° ottobre 1980 al 30 settembre 1981 (doc. LIV, n. 3-bis).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 19 febbraio 1983, ha trasmesso una nota della società Finmeccanica con la quale vengono aggiornati i programmi complessivi degli investimenti del gruppo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata (aus) Giuseppe Calaminici a vicepresidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Tale richiesta, a termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, e deferita alla VII Commissione permanente (Difesa).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento; che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

S. 1058 — De Cinque ed altri: «Modifica all'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n. 588, sugli archivi notarili» (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (663-B) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1709 — «Modifica alle norme sull'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente l'alimentazione forzata di detenuti o internati che rifiutino di nutrirsi» (appro-

vato dal Senato) (3934) (con parere della I e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 2060 — «Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura» (approvato dal Senato) (3935) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla VII Commissione (Difesa):

S. 2117 — Senatore CENGARLE ed altri: «Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della libertà"» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3945) (con parere della I Commissione)

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 2051 — «Estensione, ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti, di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153» (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2891-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla XIII Commissione (Lavoro):

S. 2071 — FERRARI Marte ed altri: URSO Giacinto e LAFORGIA — «Regolamen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

tazione della posizione assicurativa delle aziende artigiane presso l'INAIL» (*testo unificato già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (287-543-B) — (*con parere della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione congiunta dei disegni di legge: S. 2160. — Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3941) e S. 2163. — Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3942).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge già approvati dal Senato: S. 2160. — Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi; S. 2163. — Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la Camera nella seduta di ieri ha deliberato in senso favorevole sulla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione dei decreti-legge di cui ai suddetti disegni di legge di conversione.

Se non vi sono obiezioni, i disegni di legge nn. 3941 e 3942 saranno discussi congiuntamente.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro pertanto aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei due disegni di legge di conversione, e ricordo che in una precedente seduta la Commis-

sione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Gottardo.

NATALE GOTTARDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando sono stato incaricato dalla Presidenza della mia Commissione di riferire all'Assemblea su questi due disegni di legge di conversione, sono stato tentato di riprendere il resoconto stenografico dei nostri lavori di circa un mese fa, in quanto ci troviamo di fronte a due provvedimenti perfettamente identici a quelli già discussi dall'Assemblea circa un mese fa, con una sola variante, di cui poi parlerò.

Il decreto-legge n. 9 del 21 gennaio 1983 riguarda praticamente la fiscalizzazione della diminuzione del prezzo accertato del gasolio (il gettito è quantificato in 563 miliardi); il decreto-legge n. 13 del 26 gennaio 1983 riguarda invece la benzina (col probabile gettito di 275 miliardi): in totale, quindi, si prevede un gettito di 848 miliardi.

Direi che non meriterebbe nemmeno soffermarsi oltre sulla modifica dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine, in ordine non solo al gasolio, ma anche all'olio combustibile fluido e al petrolio per riscaldamento, entrambi succedanei del gasolio. Per la benzina, invece, come è già avvenuto in precedenza, non si è solo rivisto il suo trattamento fiscale, ma si è anche prevista una «scalettatura» idonea a mantenere il differenziale di prezzo nei confronti del carburante acquistato in Italia dai turisti stranieri e dagli italiani residenti all'estero, nonché della benzina assegnata, in un determinato *plafond*, al Ministero della difesa. L'aspetto nuovo di questa discussione riguarda il decreto-legge n. 13 il quale, a differenza del decreto-legge n. 9 e degli altri emanati in precedenza, destina il maggior gettito di 275 miliardi, che viene sempre ascritto nel bilancio dello Stato, alla formazione di un conto particolare della tesoreria, che dovrebbe essere utilizzato dal mini-

stro del tesoro per compensare le eventuali oscillazioni di prezzo che potrebbero sopravvenire per il prodotto in questione: si prevede infatti un fondo compensativo delle oscillazioni nelle quotazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Dal punto di vista formale in passato sono state sollevate numerose perplessità in merito allo strumento della decretazione d'urgenza. Non ho grosse preoccupazioni a questo proposito, in quanto si tratta di materia fiscale. Comunque, il prezzo del prodotto petrolifero in genere è stabilito dal CIP con decreto ministeriale; quando si verifica una variazione del prezzo della benzina sul mercato europeo, il prezzo della stessa deve essere modificato per legge. Una volta rilevata la differenza — che in questo caso è stata di 20 lire il litro compresa l'IVA — si doveva procedere immediatamente all'emanazione di un decreto ministeriale per accertare il nuovo prezzo, e per modificare quello precedente. Le relazioni introduttive di questi provvedimenti rilevano come una riduzione del prezzo della benzina comporti una riduzione del gettito dell'IVA. Infatti l'IVA, essendo una imposta *ad valorem*, è strettamente legata al prezzo del prodotto.

Rileviamo inoltre la preoccupazione del Governo di non perdere l'occasione per recuperare nuovi gettiti. Anche questa giustificazione — soprattutto dopo le dichiarazioni del ministro del tesoro rese alla Commissione bilancio della Camera — è comprensibile. Comunque, rimane il fatto di una variazione di prezzo al ribasso che comporta una fiscalizzazione minore. Più volte si è detto che il fisco dovrebbe comportarsi diversamente: avendo stabilito una determinata imposizione fiscale, non può modificarla in aumento per mantenere inalterato il prezzo di vendita, che dovrebbe essere invece più contenuto.

Se noi consideriamo che il prodotto petrolifero ha una domanda anelastica, possiamo dire che la valutazione del prezzo dovrebbe risultare ininfluenza; ma possiamo accettare, per ipotesi, che la diminuzione del prezzo comporti anche una

modifica nel consumo. E allora se è vero che il consumo si modifica, possiamo riconoscere la fondatezza della diminuzione del gettito, per cui la diminuzione dell'IVA potrebbe essere ipotizzata solo con un aumento del consumo, ma questo porterebbe ad un peggioramento della bilancia commerciale, trattandosi di un prodotto che costituisce la prima voce fra le materie prime importate.

Al di là di queste argomentazioni, può risultare interessante un'osservazione fatta nella precedente discussione, secondo la quale, correttamente, si affermò che una diminuzione del prezzo della benzina, cioè di un prodotto di largo consumo, avrebbe potuto essere un segnale estremamente pericoloso dal punto di vista psicologico, perché potrebbe indurre il paese a valutare diversamente una situazione che permane molto pesante. Di qui, forse, discende un aspetto non trascurabile della fondatezza del provvedimento in esame, che al di là del recupero di un determinato gettito, costituisce un messaggio per il paese sull'estremo rigore e sull'estrema attenzione che debbono essere mantenuti di fronte all'attuale situazione.

Si tratta, comunque, di una politica fiscale quasi «alla giornata», che non trascura — come è già stato detto — occasioni per recuperare risorse al precario bilancio dello Stato, che non tiene sufficientemente conto — debbo riconoscerlo — di una politica industriale e soprattutto di una politica energetica. Non bisogna dimenticare infatti che si tratta di un prodotto che va ad alimentare la grande voce del trasporto, sia esso pubblico che privato; possiamo anche riconoscere la fondatezza delle argomentazioni che vorrebbero contenere il trasporto privato, ma allora dovrebbe esistere un efficiente trasporto pubblico, mentre mi sembra che segnali in questa direzione non siano molto numerosi e neppure tanto convincenti. Ritengo però che la gravità di questa situazione non possa allontanarci dall'impegno di considerare tutto il problema nel suo complesso, non solo sotto il profilo fiscale, ma anche sotto quello atti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

nente alla politica industriale ed energetica e infine dal punto di vista dell'industria automobilistica, che è il primo settore ad essere coinvolto da una certa politica nei confronti dei prodotti petroliferi.

Concludo ricordando che l'attuale tendenza dei prezzi del petrolio è verso la riduzione. Siamo già stati sufficientemente informati dalla stampa e dalla televisione di quanto sta succedendo per i prezzi internazionali del petrolio, per cui sicuramente si ripeterà nel nostro paese una riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Bisognerà vedere se essa comporterà la riproposizione di questi provvedimenti di fiscalizzazione.

Dobbiamo ora svolgere alcune considerazioni sul fondo di oscillazione, che appare all'articolo 2 del decreto-legge n. 13. La relazione introduttiva al disegno di legge di conversione non è molto chiara e parla solo di oscillazioni in aumento. Ma se noi esaminiamo il testo letterale del decreto-legge, possiamo vedere che si parla solo di oscillazioni, per cui potremmo dire che il fondo dovrebbe operare sia in aumento, sia in ribasso. Per quanto concerne le oscillazioni in aumento, direi che esse sono scarsamente prevedibili nell'attuale contingenza, se consideriamo che si ritiene addirittura che, alla fine di quest'anno, il prezzo del greggio arrivi a 20 dollari il barile. Si è giunti ora, ufficialmente, al prezzo di 34 dollari il barile e si dovrebbe scendere a 28-29 per effetto della riduzione praticata dalla Nigeria. Direi, quindi, che la tendenza è al ribasso; perciò questo fondo potrebbe essere correttamente utilizzato anche per compensare le famose perdite di gettito dell'IVA che costituiscono la causa principale — direi determinante — di una fiscalizzazione del minor prezzo della benzina. Se così fosse, potremmo conseguire un vantaggio con la costituzione di questo fondo (e mi auguro che questa sia l'interpretazione da dare all'articolo 2 del decreto-legge n. 13).

Dopo tali argomentazioni pare al relatore che i provvedimenti rivestano, sia sotto il profilo formale che sostanziale,

tutti i requisiti per essere approvato dall'Assemblea, alla quale raccomando pertanto l'approvazione di entrambi i disegni di legge di conversione nn. 3941 e 3942.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Santagati.

ORAZIO SANTAGATI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, debbo anzitutto confutare il primo argomento del relatore per la maggioranza il quale ha esordito dicendo che, avendo letto un resoconto stenografico di un mese fa, avrebbe potuto lasciarlo agli atti come era già stato fatto un mese prima. Vorrei allora suggerire all'onorevole Gottardo di leggere gli stenografici riguardanti il problema del prezzo della benzina da vent'anni a questa parte: potrà constatare che gli argomenti sono sempre gli stessi, in quanto l'aumento del prezzo della benzina è stato sempre motivato con ragioni congiunturali. Si diceva allora che era necessario aumentare il prezzo della benzina allo scopo di ridurre i consumi. Noi non siamo mai stati tanto ingenui da credere che si trattasse di provvedimenti anticongiunturali, pur tuttavia il Governo si è sempre trincerato dietro questa definizione.

Oggi, invece, si sostiene con molta spregiudicatezza che non è possibile far beneficiare il contribuente della diminuzione del prezzo della benzina dovuta al calo del prezzo del greggio sul mercato internazionale, perché ciò provocherebbe la diminuzione dell'IVA. Il che è in contraddizione con l'argomentazione — ventennale — relativa alla diminuzione dei consumi. Solo oggi si è scoperto che non è possibile ridurre l'IVA e si aggiunge, con maggiore brutalità ma anche con maggiore franchezza, che lo Stato non può rinunciare alle entrate derivanti dal consumo di benzina.

La benzina, quindi, è diventata — lo ha detto lo stesso relatore per la maggioranza — una specie di termostato dell'economia italiana: bisogna tenere

alto il prezzo della benzina per tenere alta tutta la prospettiva fiscale. Argomenti di questo genere, di per sé stessi, non sono credibili, ma qui il discorso è ancora più grave, onorevoli colleghi: si pretende con molta disinvoltura di disattendere un impegno che, come tutti gli impegni, aveva un determinato valore, un valore di contratto, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche da quello politico, tra il fisco e il contribuente. Si era infatti detto al contribuente, negli ultimi tempi: «Devi stringere la cinghia; devi accettare l'aumento del prezzo della benzina perché è aumentato il prezzo del greggio. E siccome, aumentando il prezzo del greggio da un lato ed il tasso di cambio del dollaro dall'altro, si deve adeguare il costo della benzina a questi mutati valori, devi rassegnarti; nel momento in cui, però accadesse che il prezzo del greggio o il valore del dollaro diminuisse, noi procederemo ad una diminuzione del costo della benzina». E non si dica che tale affermazione è stata platonica, perché il senatore Spadolini, sia pure *una tantum*, lo ha fatto: ha diminuito il prezzo della benzina. Si è poi pentito, tant'è che la volta successiva ha allegramente provveduto a far incamerare il gettito derivante dal minor costo del greggio.

A parte che non si può infrangere la regola che esiste in ogni tipo di convivenza, secondo la quale *pacta sunt servanda* (non è una citazione, signor Presidente, ma un'espressione ormai comune nei rapporti di diritto internazionale e, di conseguenza, anche di diritto interno), non è possibile che nel momento in cui diminuisce il prezzo del greggio ed il valore del dollaro subisce anch'esso qualche oscillazione, si debba allegramente dichiarare: «caro contribuente, mi spiace, ma devi ugualmente continuare a pagare l'identico prezzo».

Al danno adesso si aggiunge la beffa! Sapete qual è la beffa? Il famoso fondo di compensazione di cui parlava il collega Gottardo, ai fini dell'oscillazione dei prezzi. Non so se occorra l'«oscilloscopio», visto che altrove occorre il termostato... Certo è che, comunque si voglia

valutare la questione, il fondo di compensazione, se lo si ritenesse valido, non potrebbe comunque essere istituito nel momento in cui il prezzo discende. Ci si sarebbe dovuto pensare prima, quando il prezzo saliva! Si sarebbe potuto dire, a quel punto: per il momento si sopporta un sacrificio ma, appena torna la possibilità di una diminuzione del prezzo, vi saranno restituiti i denari. Adesso che si sa — e le notizie delle ultime ore sono quanto mai categoriche — della diminuzione del costo del greggio, si prospettano certe soluzioni.

Ormai si parla di una diminuzione drastica, per lo meno intorno al 20 per cento. Si prospetta la possibilità che il prezzo medio al barile, attualmente di 34 dollari, giunga a 27 dollari: sette dollari in meno, che corrispondono esattamente al 20 per cento. Dunque, anche a volersi limitare, per il momento, a tale riduzione (sette dollari a barile, cioè il 20 per cento), ritengo che la percentuale in questione non debba essere «sfidata» dalle tasche del contribuente. Effettivamente lo Stato, al riguardo, «fa la cresta», peggio della serva infedele. E quando i rapporti tra fisco e contribuente diventano di questo tipo, mi chiedo perché non ci si possa ribellare, perché non possa esservi una protesta da parte del cittadino che vede che la controparte non mantiene l'impegno. A questo punto, la disobbedienza civile sarebbe più che legittima. Si potrebbe dire: «io adesso non intendo più soggiacere a questo sopruso». E come? Non certo, come sarebbe logico, non acquistando più benzina (se così fosse, lo Stato si accorgerebbe subito delle conseguenze che un siffatto tipo di comportamento può determinare); creando, invece, uno stato di agitazione nell'opinione pubblica, la quale non può rimanere all'oscuro di queste manovre. Il cittadino non può in alcun modo essere lasciato nell'ignoranza di come opera il Governo. È qualcosa che, se si trattasse di rapporti privati, potrebbe essere considerata un reato. Lascio ai cultori del diritto la scelta della definizione: si potrebbe parlare di appropriazione indebita aggravata da rapporti sta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

tuali, si potrebbe parlare di truffa aggravata compiuta da organi statuali, si potrebbe parlare addirittura di rapina, che è poi il linguaggio più comune ed accessibile all'opinione pubblica.

GIUSEPPE RAUTI. Una rapina a mano fiscale...

ORAZIO SANTAGATI, *Relatore di minoranza*. Tutto questo non ci soddisfa assolutamente, né ci consente di superare disinvoltamente l'ostacolo creato dal comportamento del Governo, tanto più che i due provvedimenti, pur abbinati nella discussione, sono di diversa conclusione ai fini fiscali: mentre infatti i 563 miliardi relativi al gasolio vengono direttamente incamerati dallo Stato, i 265 miliardi relativi alla benzina vengono accantonati in un fondo di cui non si comprendono bene i connotati. Certo, il concetto di «fondo compensativo» lascia intendere che esso serva a compensare le variazioni in aumento e in diminuzione del prezzo. Ma, nel momento in cui il prezzo della benzina è destinato a diminuire, unica cosa che non avrebbe dovuto essere istituita era proprio questo fondo, di cui non c'era alcun bisogno. Mi sembra dunque, anche dal punto di vista dell'intelligenza della norma, un'operazione non appropriata. Ed inoltre bisognerebbe interrogare la Camera, per sapere dai colleghi di che tipo di fondo si tratti: è forse un fondo fuori bilancio? Ma allora la legge finanziaria e gli altri strumenti di controllo del bilancio, cosa ci stanno a fare? Mi chiedo se sia costituzionalmente corretto istituire un fondo di tal natura. Allo stesso modo, mi chiedo — come se lo è chiesto ieri il collega Pazzaglia, in sede di esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento (e su questo punto non voglio tornare) — come si possa pensare ad un provvedimento d'urgenza in una materia come questa, in cui manca la necessità che giustifica il ricorso a decreti-catenaccio, come diceva il relatore. Questi provvedimenti riguardano l'intervento fiscale tradizionale e servono ad evitare fenomeni di distorsione, incetta e così via. Ma nel

nostro caso non vale alcun discorso sull'incetta. Lo strumento è quindi scorretto, in quanto si sarebbe dovuto ricorrere ad un disegno di legge, che il Parlamento avrebbe potuto approfondire. Da questo punto di vista, quindi, non possiamo accettare una giustificazione così anomala (non voglio usare grosse aggettivazioni) per uno strumento del tutto scorretto. Questo tanto più che manca un Governo che sappia tenere in mano il timone della spesa pubblica: a leggere le dichiarazioni rese ieri in Commissione bilancio dal ministro Gorla c'è da mettersi le mani nei capelli. Il ministro ci fa capire infatti che il famoso tetto di 70 mila miliardi, che sembrava già elevato rispetto a quello di 50 mila di Spadolini, è stato sfondato: si parla di 80-85 mila miliardi.

Ecco perché la rapina fiscale è diventata quasi la legittima difesa di questi governi: la spesa pubblica è un pozzo di San Patrizio e non si riesce a frenare più nulla. Ecco allora che si fa ricorso alla tassazione della benzina il cui consumo è anelastico. Sappiamo tutti infatti che gli italiani si lamentano per un giorno, non usano la macchina, ma poi la usano in misura doppia il giorno successivo! Non si può, comunque, continuare così, con questo tipo di manovra economica. Su questo torneremo successivamente; questa comunque è un'operazione sbagliata: altrimenti dovremo fare una domanda al Governo. Si dice infatti che tra qualche mese il risparmio per il cosiddetto *oil deficit* e quindi l'alleggerimento della bilancia dei pagamenti sarebbe di non meno di 3 mila miliardi. Se ne è parlato proprio oggi sui giornali; mi chiedo allora perché se ciò è vero, abbiamo varato quella manovra fiscale, in questi giorni all'esame del Senato, per recuperare 3.700 miliardi, quando sappiamo che ben 3.000 miliardi saranno risparmiati grazie al minor costo del petrolio?

Tutto ciò non è corretto e sicuramente non crea quel clima di fiducia tra lo Stato e il cittadino che a parole tutti auspicano.

Signor Presidente, quanto tempo resta a mia disposizione?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

PRESIDENTE. *Hora est.*

ORAZIO SANTAGATI, *Relatore di minoranza. Ora pro nobis.* A questo punto, dovendo concludere il mio intervento, metto le mani avanti e dico che l'ordine del giorno presentato dai colleghi Pazzaglia e Rauti, riguardo le prospettive future, è più che mai legittimo e sacrosanto. Infatti, con questo ordine del giorno vogliamo impegnare il Governo fin da adesso affinché, in occasione di future diminuzioni del prezzo del petrolio, non si determini quell'incetta di denaro di privati, che si verifica in questa circostanza.

Per concludere, invitiamo la Camera a non approvare questi due provvedimenti e in subordine, ad accogliere l'ordine del giorno presentato dal nostro gruppo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 22 febbraio 1983 copia della sentenza n. 31 della Corte stessa depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale della legge 22 dicembre 1975, n. 685 (disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza) nelle parti concernenti le attribuzioni delle regioni, in cui relativamente all'ambito territoriale del Trentino-Alto Adige, non sta-

tuisce che dette attribuzioni spettano alle province di Trento e Bolzano» (doc. VII, n. 460).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende parlamentari di queste ultime settimane, legate alla corsa contro il tempo per giungere alla conversione di una incredibile serie di decreti-legge, che nessun giovamento portano e porteranno alla disastrosa finanza pubblica, la seduta di oggi dedicata anch'essa alla conversione di due decreti-legge in materia economica, mi inducono ad intervenire, sia pure brevemente, per denunciare ancora una volta, anche se inutilmente, l'assurda ed inconcepibile politica del Governo Fanfani e della maggioranza parlamentare che direttamente o indirettamente lo sostiene.

Dirò intanto, per ciò che concerne gli interventi governativi inerenti alla diminuzione del prezzo del petrolio all'origine, che l'incameramento da parte dello Stato della differenza di prezzo e la decisione, quindi, di lasciare inalterati i prezzi al consumo dei prodotti petroliferi ed in particolare della benzina per autotrazione è l'ulteriore espressione di quella operazione di rastrellamento fiscale, ormai in atto da alcuni mesi che, forse, arreca breve e temporaneo sollievo alle casse ormai esauste dello Stato, ma appare ingiusto perché colpisce i ceti meno abbienti della popolazione e perché contrario ad ogni sana logica di economia politica. Infatti, da un lato favorisce l'incremento dell'inflazione e dall'altra comprime i consumi favorendo la recessione.

Si è detto, e si continua a ripetere, che l'industria automobilistica è in crisi, si è detto, e si continua a ripetere, che i costi di distribuzione delle merci, nel lungo e tortuoso tragitto tra il produttore e il con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

sumatore sono troppo elevati, si è detto, e si continua a ripetere, che il disavanzo energetico, dovuto soprattutto alla crisi economica derivante dalla crisi petrolifera degli anni '70 ha sconvolto l'economia occidentale; ed ecco che una congiuntura finalmente favorevole ad una ripresa economica che per il nostro sistema industriale rappresenta ormai questione di vita o di morte, trova il nostro paese impreparato; peggio, trova lo Stato italiano pronto a vanificare gli eventuali effetti di una riduzione del costo del petrolio con una aggressione fiscale determinata solamente dallo sperpero criminale che delle pubbliche risorse si è fatto in questi ultimi anni.

E poiché siamo in tema di politica energetica è significativa del diletterismo economico, cui sembra improntata l'azione della nostra classe dirigente, la vicenda del gas algerino.

Nel 1978 io mi trovavo alla mia prima esperienza parlamentare; e già allora non esitai a denunciare, pur avendo scarsa competenza in materia, che era delittuoso aggiungere alla servitù del petrolio, già in atto, ed a quella nucleare, che si stava e si sta preparando ora, anche quella del gas algerino. Sembrava allora, e sembra incredibile ancora oggi, che, costi di costruzione del gasdotto a parte, l'intera politica di industrializzazione del Mezzogiorno si volesse far dipendere dalle forniture di gas da un paese quale l'Algeria, che non offriva allora, come non offre oggi, garanzie politiche ed economiche tali da indurre il nostro Stato ad un accordo commerciale, dalla cui corretta ed economica attuazione può dipendere la sopravvivenza industriale, quindi la sopravvivenza in senso stretto, delle nostre regioni meridionali.

E mentre si insiste sul nucleare o sul gas algerino per integrare il nostro fabbisogno energetico, non si parla — o non se ne parla mai abbastanza — delle fonti alternative di energia: l'energia solare, l'energia idrica, l'energia eolica, che potrebbero colmare, se non soddisfare interamente, i nostri fabbisogni energetici. Forse i contratti sulle forniture di pe-

trolio o quelle del gas algerino consentono un giro di tangenti, signor rappresentante del Governo, che al momento le altre fonti di energia non consentono. Non so se, cinicamente, in questa condizione di degenerazione del costume politico, che non sembra risparmiare nessuno, dai generali della Guardia di finanza ai magistrati, ai servizi segreti, agli uomini d'affari, generosamente sovvenzionati dalle Casse di risparmio, se in tali condizioni, dicevo, debba augurarmi cinicamente che si scopra il modo di percepire tangenti anche sfruttando il sole o il vento.

Ma, tangenti a parte, la discussione sui decreti-legge all'ordine del giorno di questa seduta mi offre l'occasione di denunciare una sorta di omissione di atti d'ufficio che il Governo, e purtroppo il Parlamento, stanno perpetrando in questi giorni. Intendo riferirmi al mancato esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, che rappresentano — credo utile e inutile al medesimo tempo ricordarlo alla Presidenza, al rappresentante del Governo ed ai colleghi — una scadenza costituzionale alla quale non possiamo sfuggire.

Ammesso e non concesso che alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa delle prossime settimane per il congresso del partito comunista, si inizi l'esame dei due provvedimenti, i tempi di approvazione, tra Camera e Senato, sono limitati a soli 54 giorni, comprese le domeniche e le festività pasquali. Diciamo quindi 40 giorni lavorativi al massimo, tralasciando l'esame di ogni altro provvedimento, in Assemblea ed in Commissione. Quaranta giorni!

Io non credo né alla fatalità, né alle dimenticanze. Credo invece che sull'unico provvedimento — la legge finanziaria — su cui il Governo sarebbe dovuto intervenire, inserendo in esso, a titolo di emendamento, quelle disposizioni contenute nei decreti-legge appena convertiti o decaduti, si voglia compiere, ancora una volta, un'operazione ricattatoria, che ci costringerà ad approvare a scatola chiusa l'unica legge politicamente ed economica-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

mente fondamentale, che avrebbe consentito al Parlamento ed al paese di conoscere le reali condizioni delle nostre finanze, e che avrebbe potuto consentire l'adozione di provvedimenti di risanamento degne di tale nome, e non la frantumazione legislativa e fiscale delle entrate e delle uscite a cui stiamo assistendo. Avremmo potuto, in questa sede, con ponderato esame, individuare ricchezze e patrimoni nelle mani dei singoli, o di enti pubblici o privati, che irragionevolmente sfuggono ad ogni imposizione. E si sarebbe potuto tentare, attraverso una meditata imposta patrimoniale, di giungere a una redistribuzione di fortune, sempre più concentrate nelle mani di pochi; ed avremmo forse potuto individuare e correggere quelle poste di bilancio che incidono da troppi anni sulla finanza pubblica.

Ma tutto si risolverà in una ulteriore sopraffazione, magari a colpi di voti di fiducia. Questa mattina leggevo su un quotidiano che la comunità internazionale è preoccupata del *deficit* della bilancia dei pagamenti del Brasile, che ha raggiunto la cifra di 88 miliardi di dollari; al cambio corrente, se non vado errata, si tratta di circa 120 mila miliardi di lire italiane: meno di un terzo, signor Presidente, del *deficit* pubblico interno dello Stato italiano!

Non credo di dover aggiungere altro a queste cifre, se non la mia profonda preoccupazione per le sorti del nostro paese, per le sorti della sopravvivenza democratica del nostro paese in questa situazione. Questo era quanto mi sentivo di dover dire e, per quanto mi riguarda, a titolo personale voterò contro sia per il metodo — il decreto-legge, di cui assolutamente non c'era alcun bisogno — sia per il merito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonellis. Ne ha facoltà.

SILVIO ANTONELLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esaminiamo oggi due decreti-legge che trattano la stessa materia, concernente modifica-

zioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi. Il gruppo comunista è contrario alla conversione in legge di tali decreti, come d'altronde è stato per gli altri susseguitisi negli ultimi mesi, alcuni addirittura con cadenza quasi settimanale: è il caso di quelli emanati il 22 dicembre 1982 ed il 12 gennaio 1983. A distanza di pochi giorni, ossia il 21 e il 26 gennaio 1983, il Governo ha quindi adottato altri due decreti, in virtù dei quali non si ridurranno i prezzi della benzina, del gasolio da riscaldamento e da trasporto, e di altri prodotti assimilati.

Il Governo dichiara che questi due decreti-legge produrranno un gettito per le casse dello Stato di 563 miliardi per il gasolio e di 275 miliardi per la benzina; se a tali somme aggiungiamo quelle derivanti dai precedenti decreti, giungiamo alla cifra di 2.000 miliardi sottratti dalle tasche dei cittadini ed in particolar modo dai cittadini automobilisti. Vorremmo ricordare che, se il Governo avesse mantenuto fede agli impegni e onorato il rapporto di reciproca fiducia che dovrebbe esistere tra il fisco e il contribuente o consumatore, il prezzo della benzina sarebbe diminuito di circa 124 lire al litro. Invece è rimasto invariato a causa del continuo ricorso a questi decreti-legge.

La diminuzione dei prezzi della benzina e degli altri prodotti petroliferi doveva essere quanto meno ovvia, in dipendenza di una situazione dei prezzi mondiali tendenti al ribasso. Soprattutto negli ultimi tempi stiamo assistendo ad un crollo dei prezzi del greggio in tutti i paesi produttori e ciò crea problemi drammatici, come quello dell'esodo biblico di milioni di lavoratori espulsi dalla Nigeria, paese che ha visto vanificato il sogno di sviluppo legato alla ricchezza del proprio sottosuolo.

Vi sono poi problemi di una possibile insolvenza da parte di questi paesi verso il sistema bancario internazionale, ed il rischio è quello di un coinvolgimento negativo delle economie dei paesi industrializzati. A fronte di tale situazione, il Governo volge la sua politica fiscale in direzione opposta; e noi vorremmo ricordare come

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

ormai l'incidenza fiscale sulla benzina raggiunga una percentuale del 70 per cento del prezzo di vendita al consumo: poco alla volta il Governo sta trasformando la tassazione sui prodotti petroliferi nel pilastro fondamentale delle entrate dello Stato. Questa situazione nasconde sostanzialmente l'incapacità del Governo a reperire le somme necessarie al bilancio dello Stato attraverso l'imposizione diretta. Si rischia, quindi, di stravolgere il principio fondamentale sul quale è stata basata la riforma fiscale nel nostro paese. Gradualmente il Governo sta sostituendo con le tasse sui prodotti petroliferi quello che l'IRPEF ha rappresentato per molti anni, ossia la maggiore e più corposa entrata fiscale dello Stato. Questa distorsione, che è stata sostanzialmente superata con la recente riforma delle aliquote IRPEF, rendendo su questa strada, quindi, giustizia a milioni di lavoratori, non vorremmo fosse scaricata sui prodotti petroliferi. Se non si va ad una modifica del sistema tributario, nel 1984, una volta che saranno cessati gli effetti delle varie *una tantum* e delle maggiori entrate derivanti dal condono tributario, il deficit pubblico raggiungerà livelli insostenibili. D'altronde tutto ciò lo abbiamo ribadito nel momento del varo dei vari decreti fiscali, che definimmo all'epoca iniqui, ma al tempo stesso inconcludenti.

È necessario un rapporto più corretto e leale tra fisco e cittadini, ed invece lealtà e correttezza non esistono nel comportamento del Governo. Si è stabilito qualche tempo fa un metodo di calcolo dei prezzi petroliferi, che potevano oscillare sia verso l'alto, che verso il basso. Ebbene, quando l'indice di calcolo si è portato verso l'alto, il Governo prontamente ha aumentato benzina e gasolio; quando l'indice è sceso, più volte — come d'altronde anche adesso — verso il basso, il Governo non si è comportato di conseguenza. Si dice — il Governo dice questo — di non poter procedere alla diminuzione dei prezzi perché la situazione nel paese e il deficit pubblico non lo permettono. A questo proposito conveniamo che tali en-

trate sono insufficienti rispetto al volume del deficit pubblico, insignificanti addirittura. Altre e più corpose dovrebbero essere le scelte in questa direzione, scelte che noi comunisti abbiamo compiutamente e prontamente indicato. Si dice, inoltre, che un'eventuale diminuzione comporterebbe un'influenza negativa sul gettito complessivo dell'IVA. Ma anche qui diciamo che il gettito IVA è in rapporto con i consumi. Prezzi troppo elevati comportano comunque una contrattazione nei consumi e quindi, di riflesso, un minor gettito IVA. Ma oltre a queste considerazioni ne vogliamo svolgere altre. Se i lavori delle Camere non fossero appesantiti dall'esame continuo dei decreti-legge, potrebbero avere via libera altri provvedimenti ben più corposi, tali da assicurare un risparmio considerevole alle casse dello Stato, certamente superiore al gettito che ci si propone di ottenere con questi due decreti. In dipendenza di tale atteggiamento si sta notevolmente allargando la forbice dei costi dei prodotti petroliferi tra l'Italia e gli altri paesi. L'attuale accelerazione dei costi è pari all'11 per cento in Europa, mentre in Italia è del 24 per cento. Tutto ciò crea un'enorme difficoltà sia al sistema dei prezzi che al sistema produttivo. È ovvio che un prezzo del gasolio da autotrazione molto alto produca un'influenza sul costo dei trasporti e, quindi, sui prezzi al consumo. Una politica contraddittoria, quindi, quella del Governo che, mentre si propone di ridurre il tasso di inflazione, in realtà con i propri comportamenti ne provoca una accelerazione. Un elevato prezzo della benzina, quando di converso esistono tutte le possibilità di attenuarlo, provoca certamente ulteriori difficoltà al settore dell'auto, un settore, questo, in grave recessione, con migliaia di lavoratori in cassa integrazione; un settore nel quale il Governo non solo non adotta le politiche conseguenti, ma perde anche queste occasioni per fornire un modesto contributo alla ripresa; anzi, in altri versanti tende a penalizzare l'automobile, come ha fatto di recente con le norme sulla tassa di circolazione.

Nel decreto n. 13, all'articolo 2, si è introdotto un fondo compensativo e di oscillazione dei prezzi di 275 miliardi; non si comprende perché lo stesso non sia stato fatto con il decreto n. 9, in modo tale che il fondo complessivo ammontasse a 838 miliardi.

Comunque, a cosa servirà questo fondo di 275 miliardi? Forse a rimediare a qualche calo dell'IVA, conseguente ad una contrazione del consumo dei prodotti petroliferi? Oppure dovrà servire, come sarebbe più giusto, ad evitare eventuali futuri rincari, cosa che però appare improbabile visto l'andamento del mercato internazionale? Tutto ciò nei due decreti-legge in esame non è in alcun modo chiarito.

Per questi motivi annunzio sin d'ora il voto contrario del gruppo comunista su entrambi i decreti in discussione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GEROLAMO RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, vorrei innanzi tutto rilevare come ormai da tempo la Camera non faccia altro che occuparsi di decreti fiscali. Si è a lungo discusso sull'abuso della decretazione d'urgenza, che rimane sostanzialmente un atto illegittimo; ma è ancora più grave che per decreto-legge si regoli la materia fiscale. Si ha in tal modo un Governo che agisce illegittimamente per rapinare dalle tasche dei cittadini italiani tasse — come dimostrerò — non certamente dovute.

Questo è il caso dei due decreti-legge in discussione: il primo si occupa della nuova imposta sul gasolio e il secondo della sovrattassa sulla benzina. Potrei sottolineare che è un rito che si ripete, ma più autorevolmente di me lo ha rilevato lo stesso relatore per la maggioranza, il quale ha evidenziato che le motivazioni di questi provvedimenti sono identiche a quelle adottate qualche giorno fa quando identici decreti-legge vennero discussi in quest'aula.

Non posso che congratularmi con il relatore per la maggioranza per questa sua sincerità; non altrettanto posso fare per le sue conclusioni, perché, se avesse voluto essere coerente con se stesso, avrebbe dovuto invitare l'Assemblea a votare non a favore, ma contro i due decreti-legge.

In meno di dieci mesi su questa materia abbiamo avuto ben quattro decreti-legge, che voglio ricordare all'attenzione del cortese relatore per la maggioranza che mi sta ascoltando. Il primo è il n. 69 del marzo 1982, il secondo è il n. 688 del settembre 1982, cui fanno seguito i due dei quali stiamo discutendo quest'oggi. Tutti aumentano l'imposta di fabbricazione sul petrolio da illuminazione e riscaldamento, sicché abbiamo queste cifre che voglio sottoporre alla cortese attenzione dei colleghi.

Per quanto riguarda il primo gruppo, si passa con i decreti-legge di cui oggi discutiamo da 1.000 a 6.780 lire, con l'aumento di quasi sette volte! A proposito del gasolio, si passa da 1.630 a 7.400 e questa volta l'aumento è quasi quintuplo, sempre nel giro di una decina di mesi e comunque in meno di un anno; il tutto, fiscalizzando per due volte un ribasso registrato nel mercato per i prezzi del greggio. Per la prima volta, mi riferisco al decreto-legge n. 688 del settembre 1982, quando si parlò di *una tantum* giustificandola — come i colleghi ricorderanno — con l'istituzione di un fondo di investimenti per l'ENEL. A questo proposito, sappiamo che l'ENEL è un pozzo senza fondo e si cercava soltanto di coprire i vuoti paurosi di quel pozzo; oggi, si parla di evitare i minori introiti (lo ha ripetuto il relatore) dell'IVA: se fosse vero e si trattasse soltanto di evitare un minore introito per l'IVA, perché, lo Stato, non si limita ad incamerare la parte relativa all'aumento dell'IVA e non tutte le 40 lire che possono poi arrivare alle 100 lire? Ma esaminiamo meglio questo introito.

Dal decreto-legge sul gasolio abbiamo 563 miliardi; da quello riguardante la benzina, l'introito è di 275 miliardi; la novità è rappresentata — poi me ne occuperò — dal fondo compensativo delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

oscillazioni nella quotazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. In effetti, questi due decreti-legge colpiscono innanzitutto la casa, trattandosi di riscaldamento: e tutti sanno quale importanza presenti la casa. Trattandosi poi di un mezzo energetico per i veicoli, viene anche colpita l'automobile e la relativa fascia di utenti, per non parlare dell'industria che la produce, è evidente. L'industria automobilistica è veramente tartassata e vi prego di ricordare la recentissima trasformazione della tassa di circolazione in tassa di possesso, con l'ultimo decreto convertito nella scorsa settimana; vi è l'aumento dell'assicurazione; si aggiunge quello della benzina ...

Tornando alla casa, non ho dimenticato le dichiarazioni programmatiche del Presidente Fanfani che solennemente si impegnò a venire incontro alla necessità in questo campo: si finisce con l'andare contro le stesse dichiarazioni programmatiche. Non voglio dire che qui si finisce con lo smentire se stessi, ma indubbiamente vi è contraddizione fra le dichiarazioni programmatiche e la politica finanziaria del Presidente del Consiglio dei ministri, e tale contraddizione va rilevata.

Né mi spetta il compito di difendere le industrie automobilistiche: cedo il compito di difendere la FIAT ai rappresentanti del partito comunista che riescono a farlo molto più efficacemente di me, come è accaduto al collega Antonellis che mi ha preceduto. Ma questa industria automobilistica esiste, dobbiamo prenderne atto e non possiamo ignorarla: vogliamo metterla in crisi, creando altri cassintegrati, colpendo con tanta durezza — come ho dimostrato — questa industria? Gli automobilisti in meno di un anno hanno versato al fisco circa duemila miliardi in più rispetto alle imposte che normalmente pagano. Voglio rilevare che oggi il peso fiscale sulla benzina raggiunge il 70 per cento del prezzo di vendita al consumo. Facciamo ora delle considerazioni sul ribasso del prezzo del greggio. Io personalmente non credo ad una caduta verticale di questo prodotto; ci sono a mio parere delle manovre finan-

ziarie dietro le quinte, c'è indubbiamente la scoperta di alcune fonti energetiche alternative. Manovre altrettanto ambigue si trovano pure dietro le oscillazioni del dollaro, ma una considerazione ovvia bisogna pur farla: perché gli utenti, in presenza di ribassi del prezzo della benzina, non devono trarne profitto? È una domanda questa alla quale non intendono rispondere i rappresentanti del Governo. La gravità di questi decreti fiscali sta soprattutto nella vera mancanza di una politica economica. Mi rifaccio all'intervento dell'onorevole Gottardo il quale ha parlato di politica fiscale alla giornata. Sono queste le sue parole, è il *carpe diem* oraziano, di memoria epicurea che viene applicato per una rapina fiscale. Povero Orazio, povero Epicuro, come sono finiti male, sono finiti proprio in mezzo ai rapinatori! Siamo arrivati ad afferrare il denaro alla giornata senza varare alcun programma; bisogna infatti arraffare a qualsiasi costo i soldi dalle tasche dei contribuenti. Ritengo che questo debba essere bollato, soprattutto da noi che siamo l'opposizione. Mi domando dove andranno questi 800 miliardi; servissero almeno per tentare l'avvio di un programma di rilancio produttivo, saremmo certamente favorevoli. Il Governo a questo proposito tace o parla di grave situazione finanziaria. Il ministro Gorla ha addirittura parlato del «tetto» dei 70 mila miliardi che è saltato; egli non ha voluto dire altro, ma i colleghi della Commissione bilancio hanno parlato di almeno altri 15 mila miliardi da aggiungere, quindi arriviamo ad un *deficit* pari ad 85 mila miliardi. A questo proposito vorrei ricordare l'altro grosso «buco» dell'INPS che da 16 mila 500 miliardi, oggi denuncia un *deficit* pari a 21 mila miliardi. Se tutto questo significa perpetuare lo Stato clientelare, lo Stato assistenziale incapace di produrre, consentitemi di dirvi che noi siamo contrari a questo stato di cose. Quando parliamo di Stato clientelare, non ci riferiamo soltanto alle spese più o meno improduttive, ma ci richiamiamo anche alle spese sostenute dagli enti locali e dalle unità sanitarie locali che possono vera-

mente far parlare di «allegra amministrazione».

Arriviamo infine all'articolo 2 del decreto-legge n. 13 e qui troviamo il famoso fondo. Mi sembra che le osservazioni fatte prima dal relatore di maggioranza e poi dall'onorevole Santagati siano più che aderenti alla realtà: questo fondo servirà una sola volta in caso di ulteriori aumenti? Mi sembra che l'onorevole Gottardo si sia posto anche il problema se detto fondo sopravviverà in caso di diminuzione ulteriore del prezzo della benzina. Per lo meno una verità è chiara a tutti e cioè che questo articolo è poco chiaro, addirittura ambiguo, tant'è vero che rende possibili opposte interpretazioni. Non sarebbe il caso di modificarlo? E inoltre — mi consenta l'onorevole relatore per la maggioranza — questo articolo 2, che afferma la necessità di accantonare dei fondi, in questo momento di ribasso dei prezzi, in previsione di possibili aumenti futuri, mi pare che sia un po' iettatorio. In un momento in cui tutti prevedono un ribasso, questo articolo, da iettatore, afferma che bisogna stare attenti perché può esservi un rialzo! Anche solo per questo non si potrebbe modificare questo articolo? È un suggerimento affettuoso che io do ai rappresentanti del Governo!

Ma nella sostanza non si stabilisce alcun principio, anche perché, se così fosse, questo fondo dovrebbe essere previsto non solo nel decreto n. 13, ma anche nel decreto n. 9, in cui, invece non è previsto: in questo decreto il pericolo di rialzi non c'è! Non le sembra strano, onorevole relatore per la maggioranza?

Concludendo su questo famoso fondo, voglio sostenere che non si tratta di un fondo seprato, ma solo di una contabilità di tesoreria.

Un altro motivo per cui non possiamo essere d'accordo con questi decreti-legge è perché, ancora una volta, il Governo ha perduto l'occasione per dare un segnale di volontà antinflazionistica. Il Governo, che si riempie la bocca della necessità di combattere l'inflazione e della lotta contro l'inflazione, non ha colto questo

momento, perché con il ribasso del prezzo della benzina e del gasolio avrebbe certamente dato un segnale — non dico che avrebbe contribuito decisamente a rallentare l'inflazione galoppante — di buona volontà e forse avrebbe anche ottenuto qualche risultato. Non dimenticate, infatti, che le merci sono trasportate da autocarri che vanno a gasolio, per cui l'incidenza sul prezzo delle merci ci sarebbe stata. Pertanto il Governo era nelle migliori condizioni per contribuire alla diminuzione dell'inflazione, ma non l'ha voluto fare.

Un altro motivo della nostra contrarietà a questi due decreti-legge sta nel fatto che essi parlano di imposta di fabbricazione, mentre in sostanza si tratta di un'imposta di consumo, perché finiscono per colpire il consumatore.

Ma l'argomento più importante della nostra contrarietà è che si tratta di un'imposta indiretta. Mi permetto di ricordare ai colleghi l'articolo 53 della Costituzione, che afferma che le imposte si debbono pagare in proporzione al reddito. Qui invece si colpisce indiscriminatamente ogni cittadino e ciò significa che i più colpiti sono i meno abbienti, la povera gente, coloro che usano l'auto per andare a lavorare. Anche per questo i due decreti-legge sono un elemento di ingiustizia che noi non possiamo condividere.

Inoltre vi è un altro aspetto paradossale, perché in questo modo si trasformano i venditori di benzina in esattori delle imposte. Se consideriamo che ogni 100 lire 70 sono di imposta, abbiamo il quadro della situazione, per cui possiamo dire legittimamente che i rivenditori di benzina sono diventati esattori dello Stato. Questo grande Stato si regge su continui aumenti di imposte e di tariffe, che colpiscono gli automobilisti: il pilastro finanziario dell'Italia. E noi automobilisti paghiamo, paghiamo, certo non volentieri, perché queste imposte, come accade con i due decreti al nostro esame, ci vengono strappate con la violenza.

Altra considerazione: fra tutti i paesi europei, l'Italia è quello con il più alto livello di imposte sulla benzina (un triste,

tristissimo primato). Il che, tra l'altro, ci mette in condizioni di disagio, perché ci porta ad andare contro precise direttive comunitarie che prevedono un uguale tipo di imposizione per tutti i paesi del MEC.

Mi avvio alla conclusione. Comprendiamo certamente che, in particolari momenti di crisi, il Governo abbia solo due strade: quella di aumentare le tasse (e lo ha fatto, lo ha fatto fin troppo, ha superato il livello di guardia, non può più insistere su questa strada) e quella di diminuire le spese, specialmente quelle improduttive, quelle allegre. Ed è questo che suggeriamo al Governo di fare: basta con le tasse che da *una tantum* diventano *una semper*. Siamo inoltre preoccupati soprattutto per quello che può significare questo metodo: la diminuzione del prezzo del greggio, che dovrebbe andare a vantaggio del contribuente, viene incamerata dallo Stato. Un metodo che diventa sistema... Questo è ciò che ci preoccupa di più; ecco perché abbiamo presentato un ordine del giorno sul quale si intratterà poi l'onorevole Rauti. Tuttavia vogliamo chiaramente dire, affinché non ci si venga domani a rimproverare per certi atteggiamenti che assumiamo, che se oggi ci limitiamo ad essere contrari a questi due decreti-legge, in futuro, per decreti analoghi, per un metodo che diventa sistema, per una tassa *una tantum* che diventa *una semper*, condurremo una durissima, intransigente opposizione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Santagati.

ORAZIO SANTAGATI, Relatore di minoranza. Desidero ribadire che questo dibattito, pur se non ha avuto l'ampiezza che l'argomento avrebbe meritato e anche se non ha registrato la presenza di molti colleghi, ha una notevole importanza, vuoi per l'oggetto, vuoi per i futuri sviluppi della materia.

Innanzitutto desidero sottolineare che dal dibattito, per merito del gruppo del Movimento sociale italiano, è emersa una puntuale critica, ricca di argomenti, e basata sulle dichiarazioni rese dalla stessa maggioranza, per bocca del suo relatore. Potremmo dire: *ex ore tuo te judico*, in quanto ci accorgiamo che una serena valutazione, fatta con assoluta obiettività, non regge alla difesa di fiducia che l'onorevole Gottardo ha voluto fare del provvedimento.

E cominciamo a parlare delle cose più semplici, per poi risalire a quelle più complesse. Prima conseguenza negativa del provvedimento è la minore presa sui turisti stranieri dovuta all'aumento del prezzo della benzina. Il discorso della perequazione tributaria non sensibilizza lo straniero. Io in altra occasione — e fui facile profeta in materia — ebbi a sottolineare che l'abolizione delle agevolazioni tributarie sulla benzina per gli stranieri, avrebbe portato una contrazione nel gettito, anziché un aumento, come i ministri dell'epoca auspicavano e confidavano. È infatti successo proprio che non solo si ebbe una contrazione nel gettito relativo al prodotto benzina, ma anche una contrazione negli introiti di valuta pregiata, perché molti stranieri preferirono dirottare le loro vacanze su altri lidi, in altre nazioni. Noi, dunque, non perdemmo soltanto il beneficio del consumo della benzina, ma anche la valuta pregiata connessa al soggiorno degli stranieri in Italia. Questo fu già un primo campanello d'allarme, che indusse il Governo a revocare il provvedimento e a ripristinare l'agevolazione. Difatti, lo scorso anno si sono notati sensibili incrementi, non solo nel consumo della benzina a prezzo agevolato da parte degli stranieri, ma, ovviamente, nella presenza degli stessi in Italia.

Un identico discorso, sia pure in misura ridotta, vale per gli italiani residenti all'estero: il venire meno dello stimolo, dell'incentivo dell'acquisto della benzina a prezzo ridotto, determinò a suo tempo una contrazione nel gettito che poteva derivare a questi cittadini. A questo punto il voler, sia pure mantenendo il beneficio,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

aumentare in proporzione il costo della benzina per i turisti stranieri che vengono in Italia o per gli italiani residenti all'estero, non farà che provocare danni alla bilancia dei pagamenti, alla valuta pregiata che potrebbe entrare in Italia, ed al gettito fiscale nel suo complesso.

Già questa prima parte del provvedimento, per quanto sia di aspetto minore, è decisamente negativa. Resta la parte che chiamerei «psicologica»: il cittadino ha tutto il diritto di sentirsi «preso per i fondelli» uso un eufemismo, onorevole sottosegretario — dal fisco. In tale situazione il cittadino può cercare, non dico di evadere il tributo (perché purtroppo è un tributo che non si evade, dal momento che chi lo consuma lo deve pagare), ma ricorrerà a diversi accorgimenti per consumare di meno. E, dunque, le uniche volte in cui non parlate di provvedimento anticongiunturale, quindi di provvedimento anti-consumistico, otterrete proprio una riduzione dei consumi! Mi pare ci sia poco da gloriarsi di un tale risultato.

Restano altre questioni. Mi pare che non si possano soltanto invocare le esigenze insopprimibili delle entrate, dimenticando che vi sono anche le spese superflue, le spese immotivate. Perché il Ministero delle finanze non cerca, una volta per sempre, di rendersi più utile all'erario perseguendo gli evasori, e non aumentando all'infinito la pressione fiscale?

Perché non cerca il Governo, di ridurre spese assurde, come da tanti anni a questa parte gli viene suggerito, con un sollievo per il bilancio che potrebbe essere dell'ordine di centinaia, se non di migliaia di miliardi? Che questa sia una esigenza indilazionabile non lo dico io, deputato di opposizione, ma lo stesso ministro del tesoro. Dal resoconto delle sue dichiarazioni rese ieri alla Commissione bilancio, infatti, traspare la consapevolezza di una insopprimibile esigenza di contenere le spese. Si cominci a farlo, dunque, piuttosto che incamerare tributi non dovuti e vanificare benefici che competono ai cittadini.

Vi sono poi altri aspetti che stridono. Come si può infatti varare un provvedi-

mento di questo genere, invocando la necessità per il fisco di incamerare oltre 800 miliardi, e dopo qualche giorno stabilire, come è avvenuto in sede di Consiglio dei ministri, di pagare per il metano algerino un sovrapprezzo che si aggira sui 600 miliardi? Un simile comportamento costituisce uno schiaffo, un insulto. Come si può sostenere da un lato che per non mandare a monte degli affari si debbono sacrificare 600 miliardi nel bilancio dello Stato, e dall'altro che 830 miliardi, di cui avrebbero dovuto beneficiare i cittadini, verranno invece incamerati dallo Stato? C'è una immoralità congenita in atteggiamenti siffatti! Mi auguro dunque che il Governo si renda conto — o che comunque se ne renda conto la Camera — della assurdità di un provvedimento come questo, che non ha alcuna giustificazione, né sul piano della legittimità costituzionale (abbiamo già contestato la validità del ricorso al decreto-legge), né sul piano del contenuto. Come si è detto, non si comprende infatti l'opportunità di un simile prelievo, e men che meno si può giustificare la creazione di un fondo di compensazione che non compensa proprio niente e che semmai, come ho poc'anzi sottolineato, avrebbe dovuto essere istituito assai prima, e non oggi, perché oggi rischia di assumere, come diceva il collega Rallo, soltanto un significato iettatorio.

Tralasciando però questi aspetti, che da soli giustificerebbero la reiezione del provvedimento, e riducendo all'osso le nostre obiezioni, dobbiamo sottolineare che non c'è solo il problema dell'oggi (cioè questi 830 miliardi che vengono sottratti dalle tasche dei contribuenti), ma anche quello del domani. Ho capito, infatti, che questo Governo ha fiuto: non a caso il ministro Goria, interpellato da un organo di stampa circa le sue specializzazioni, ha risposto scherzosamente che, se altri erano esperti in econometria, lui lo era in «nasometria». Ora, il naso del Governo, ed in particolare del ministro del tesoro, costituisce proprio la parte essenziale di questo tipo di manovra: si capisce che sarà la benzina (o per essere più esatti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

il greggio) la futura cuccagna dell'acquisizione di fondi dalle tasche già tanto «munte» dei cittadini.

In sostanza questa benedetta benzina è stata utilizzata in tutti i sensi; siete proprio più bravi dei famosi sofisti greci che come voi sapete, erano capaci di sostenere una tesi e il suo esatto contrario. Quindi erano capaci di volgere il bene al male e il male al bene e di trarne sempre un determinato vantaggio. La stessa cosa avviene in questo campo per il Governo italiano.

Infatti, per tanti anni l'aumento del prezzo della benzina ha rappresentato una sorta di parola magica per il bilancio dello Stato e costantemente, da venti anni a questa parte — inizialmente con maggiore equilibrio, mentre negli ultimi anni nella maniera più sfacciata — si è provveduto ad aumentarlo all'infinito, tanto che — come si è ricordato — oggi è il più alto in Europa, senza dimenticare la pesante incidenza fiscale.

Una simile situazione avrebbe potuto essere ancora tollerata e accettata a fronte di un aumento del prezzo del petrolio — gli italiani non sono tanto insofferenti e si rendono conto che è giusto pagare i tributi quando hanno un minimo di giustificazione — ma ora che il prezzo del petrolio si avvia ad una caduta verticale, non possiamo più ammettere, soprattutto per l'avvenire, che un simile modo di fare diventi una regola per il fisco italiano onde mantenere pingui le proprie entrate.

Per questi motivi una manovra fiscale impostata in questi termini non è più ammissibile, deve essere cancellata e lo Stato deve attingere ad altre risorse compiendo uno sforzo di fantasia. È necessario, infatti portare avanti una seria lotta agli evasori fiscali, potenziare l'amministrazione finanziaria ed impostare un serio dialogo con i contribuenti. A questo proposito vorrei citare, ad esempio, il comportamento dell'amministrazione finanziaria degli Stati Uniti d'America; in quel paese il cittadino che per sbaglio paga un tributo non dovuto, nel giro di pochi giorni ottiene il rimborso. Viceversa, da

noi non solo il contribuente che paga più di quanto dovuto difficilmente recupera il proprio credito, ma addirittura, come nella fattispecie, invece di essere agevolato quando ciò è possibile viene ulteriormente tartassato. È una logica distorta che non consente di aprire più alcun sereno colloquio. Il discorso è grosso, signor sottosegretario. Questo è uno spunto, è solo una delle cause, o delle concause, del più ampio, più complesso fenomeno della credibilità del fisco italiano, che non può continuare — ripeto — con questo andazzo.

Ultimo argomento — e, con gioia del Presidente, mi avvio alla conclusione senza aver esaurito il tempo che il regolamento mi consentirebbe di utilizzare — è quello del condono fiscale.

PRESIDENTE. Il Presidente deve interpretare il regolamento anche per analogia: e poiché il termine a disposizione dei relatori per svolgere la relazione è di venti minuti, la Presidenza ritiene che anche in sede di replica dispongano del medesimo termine. E ciò anche se il regolamento tace in materia, ma ripeto che questa è una mia interpretazione.

Lei comunque, non ha ancora esaurito il termine di venti minuti.

ORAZIO SANTAGATI, *Relatore di minoranza*. Quindi signor Presidente, come vede, questo pomeriggio sono generoso!

PRESIDENTE. La ringrazio del regalo!

ORAZIO SANTAGATI, *Relatore di minoranza*. Prego.

Mi permetto di sottolineare un ultimo argomento, signor sottosegretario — ed anche signor relatore per la maggioranza; (io parlo di più col Governo perché in fondo è lui l'autore del misfatto; il relatore per la maggioranza Gottardo è solo il difensore: difende i misfatti del Governo) — è quello del gettito del condono fiscale. Anche qui tutto passa in sordina, tutto scompare, tutto perde qualsiasi significato di contrappeso, di bilanciamento, di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

compensazione. Fatti i conti, ci stiamo accorgendo che anche il condono fiscale è stato un Eldorado per il fisco italiano, perché il gettito che il fisco incasserà (uso il futuro perché la questione è matematica: chi ha assunto l'impegno del condono non si può più tirare indietro; chi ha fatto le denunce, chi ha già pagato le prime quote, chi insomma ha scelto la via del condono è obbligato a seguirla fino in fondo) è più che raddoppiato rispetto alle previsioni.

Ebbene, tutto questo non serve a niente come tutte le volte in cui si registrano gettiti superiori a quelli preventivati. Ma non si può continuare con questo andazzo, perché allora non ci sarà un più briciolo di fiducia nei confronti di un fisco che diventa soltanto una specie di rapinatore di professione, il quale arraffa tutto e non è disposto a restituire niente, non è disposto a rivedere le proprie previsioni quando le entrate risultano notevolmente superiori.

L'onorevole Gottardo, se vuole convincermi, dovrebbe portarmi altri argomenti, diversi da quelli che già ho avuto modo di controbattere per quanto concerne il minor gettito dell'IVA, le minori entrate, e così via, perché questi non sono argomenti validi.

C'è qualcosa che non va, signor Presidente?

PRESIDENTE. No, però aveva detto che stava per concludere!

ORAZIO SANTAGATI, *Relatore di minoranza*. Mi sto avviando, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha una ripresa molto lunga!

ORAZIO SANTAGATI, *Relatore di minoranza*. Capisco però che aumento la sua sofferenza, quindi anch'io mi sento in imbarazzo. Cercherò di arrivare immediatamente alla conclusione.

Volevo dire che secondo il ragionamento dell'onorevole Gottardo, se per avventura succedesse che molti contri-

buenti, sdegnati, cessassero di usare le macchine e quindi si contraesse di gran lunga il consumo di benzina, dovremmo ugualmente o costringere quei contribuenti a consumare ugualmente la benzina, o compensare il minor gettito aumentando ancora di più il prezzo, a scapito di quei contribuenti che la consumano.

Non mi sembra che il fisco possa aggrapparsi a questi argomenti, perché non reggono, non hanno alcuna credibilità, ma approfondiscono sempre di più il solco che si è creato in questi anni tra fisco e cittadino, nonostante quella riforma tributaria che l'onorevole Preti aveva voluto introdurre. Come vede, signor Presidente, tutti gli sforzi da lei fatti allora, come ministro delle finanze, non sono approdati a gran che. Ma di questo non è colpevole lei, non sono colpevole io: sono colpevoli i governi che si sono succeduti, e, semmai, lei ne è colpevole nella misura in cui sostiene questa maggioranza (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Gottardo.

NATALE GOTTARDO, *Relatore per la maggioranza*. Desidero subito rispondere al collega Rallo che ha ripreso una mia affermazione, nella quale dicevo che si sarebbe potuto far riferimento per questi provvedimenti al resoconto stenografico di un mese fa, allorché si discusse la conversione in legge di due decreti-legge che avevano lo stesso oggetto. Devo dire che ho fatto questa affermazione, sottintendendo che potevo anche risparmiarmi la fatica di svolgere una relazione; considerando però la delicatezza dell'argomento e anche l'aspetto innovativo contenuto in questi decreti-legge (sia nella relazione introduttiva, sia nell'articolo 2 del decreto-legge n. 13), ho ritenuto opportuno svolgere la relazione dovuta.

Oggi si è disquisito molto sulla congruità del provvedimento usato, e da parte del collega Antonellis, si è parlato anche del metodo di calcolo. Devo dire

chiaramente che c'è un obbligo preciso da parte del CIP di provvedere con decreto del Ministro dell'industria a modificare il prezzo, quando il prezzo internazionale diminuisca oltre le 20 lire, compresa l'IVA. Questo può verificarsi anche ogni settimana, perché la cadenza della rilevazione dei prezzi è settimanale.

Se vogliamo riconoscere al Governo la possibilità di fiscalizzare, è chiaro che teoricamente potremmo avere un decreto settimanale; e non è possibile fare diversamente, perché altrimenti si verifichebbe una riduzione di prezzo per un decreto CIP, e poi si avrebbe un disegno di legge successivo che dovrebbe riprendere (e non so come) la differenza sotto forma di fiscalità.

La decretazione di urgenza, quindi, si spiega proprio come conseguenza quasi fisiologica del metodo di calcolo adottato. L'onorevole Antonellis ha poi detto che il Governo è sempre stato puntuale nell'aumento e poco puntuale nella diminuzione: questo non corrisponde al vero, tanto che nell'agosto del 1982 il metodo di calcolo del CIP è stato modificato, proprio perché la cadenza della rilevazione anche dell'aumento (e allora era solo di aumento) era talmente lontana dalle cadenze regolari, che vi erano sollevazioni da parte dell'industria petrolifera e da parte dei distributori, perché appunto non si trovava adeguata compensazione ad un prodotto che veniva venduto ad un prezzo chiaramente inferiore a quello di mercato.

La cadenza della decretazione, quindi, a quell'epoca non era corrispondente alla cadenza della modifica dei prezzi. Il nuovo metodo obbliga ad una pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del nuovo prezzo, a cadenza settimanale, e qualora si superino le venti lire, IVA compresa, automaticamente scatta l'obbligo della decretazione.

Per quanto riguarda l'imposizione indiretta, noi abbiamo non solo l'imposta di fabbricazione ma anche l'IVA. Nel nostro sistema fiscale esiste una imposizione indiretta, che non è in contrasto con quanto affermato nel dettato costituzionale che

vuole il carico fiscale distribuito equamente, secondo la propria capacità contributiva; e l'imposizione indiretta è presente non solo nel nostro sistema tributario, ma in molti altri, e serve egregiamente per una adeguata politica di gestione dei consumi.

Da parte della collega Galli si è parlato di compressione del consumo dei prodotti petroliferi; ma noi abbiamo detto più volte che la prima voce della bilancia dei pagamenti è costituita dalla «bolletta» del petrolio: vogliamo consentire che questa si amplifichi sempre di più? Oggi forse godiamo della contingenza internazionale che, come ha detto giustamente il collega Santagati, ci farà premio alla fine dell'anno forse di tremila miliardi. Fino all'altro giorno era di duemila, evidentemente si vede che ormai la caduta è catastrofica e questa «bolletta» sarà probabilmente anche di tremila miliardi; ma fino all'anno scorso, devo ricordare ai colleghi, si parlava in termini completamente opposti. Ora la compressione del consumo, a parte la caratteristica, cioè il grado di anelasticità, diciamo, di questo prodotto, più volte affermato in quest'aula, corrisponde esattamente alla filosofia di qualunque imposizione indiretta di una gestione del consumo.

Per quanto riguarda la crisi dell'auto, direi che è piuttosto una forzatura quella di attribuire la crisi dell'auto all'andamento dei prezzi petroliferi: la crisi dell'auto infatti c'è in America, nella Repubblica federale di Germania, in Francia, in Inghilterra, rischia di esserci, tra l'altro, anche in Giappone. Ora forse è vero che ci sarà un'influenza, ed io non posso negare che non ci sia un'influenza anche dei prodotti petroliferi sulla «vita auto». Ma fare un riferimento al prodotto petrolifero come elemento determinante dei «cassaintegrati» o roba del genere, onorevoli colleghi — chiedo veramente scusa — credo che sia veramente una pesante forzatura, una forzatura che forse sottende ad una scarsa conoscenza dei termini del problema della crisi dell'auto, che ha origini ben diverse, che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

non quella dell'andamento dei prodotti petroliferi.

Per la politica energetica, dico alla onorevole Galli che potrebbe utilmente leggere un pregevole lavoro fatto dalla Commissione industria della Camera dei deputati che tratta proprio della politica energetica. Se la collega lo leggesse, allora rilevarebbe che le fonti alternative, da lei così diligentemente citate, consentirebbero comunque, con tutti gli sforzi che potessero essere fatti da questo o da altri governi, forse di loro o di suo gradimento, sicuramente di soddisfare parzialmente e modestamente il bisogno energetico di questo paese. Sono altre le fonti energetiche di cui dobbiamo provvederci in questo paese, che non devono essere ridotte solo e soltanto al petrolio. Ma dire, per esempio, che l'energia eolica, l'energia geotermica e l'energia idrica, siano tali, nel loro insieme, da soddisfare...

MARIA LUISA GALLI. Non si sono fatti investimenti, non si è fatta una ricerca sufficiente.

NATALE GOTTARDO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Galli, le torno a dire che questo ramo del Parlamento ha compiuto un pregevole studio sulle fonti e sulla politica energetica di questo paese. Lo legga ed allora vedrà l'influenza...

MARIA LUISA GALLI. Studi pregevoli ne sono stati fatti, ma non si è fatta la ricerca!

NATALE GOTTARDO, *Relatore per la maggioranza*. ...percentuale delle fonti energetiche alternative (*Interruzione del deputato Maria Luisa Galli*). Onorevole Galli, io l'ho ascoltata diligentemente: adesso mi restituisca la gentilezza, quanto meno nell'ascoltarmi.

Per quanto riguarda il fondo di compensazione, qui si è parlato di iettatura o cose di questo genere. È vero, forse la dizione adoperata nel testo non è chiara, perché contraddice nella formulazione quello che si afferma nella relazione in-

troductiva, onorevole sottosegretario, perché qui si parla solo di compensare le eventuali variazioni di aumento. Onorevoli colleghi, non è da escludere nemmeno variazioni in aumento, anche se siamo in una tendenza al ribasso del prezzo del greggio, perché è noto che i prezzi petroliferi sono valutati in dollari, e l'andamento della valuta americana chiaramente non subisce l'influenza delle disgrazie o delle avventure dei paesi produttori di petrolio; quindi una variazione del dollaro potrebbe anche essere possibile in aumento, e si renderebbe necessario proprio per la conversione in lire italiane di quel prodotto petrolifero di dover modificare il prezzo in aumento.

ORAZIO SANTAGATI. Dovrebbe essere enorme per coprire...

NATALE GOTTARDO, *Relatore per la maggioranza*. Guardi, onorevole Santagati, non possiamo escludere quello che succede ormai in questo mondo. Però devo dire che è un argomento che deve essere tenuto in considerazione. Quindi possono intervenire due oscillazioni, sia la variazione della materia prima, sia la variazione valutaria, e non è sempre detto che queste coincidano nella loro tendenza: anzi, direi che sono abbastanza indipendenti da far temere che possano invece divaricare notevolmente. Ed ecco allora l'utilità di quel determinato fondo, che, per quanto mi riguarda, tutto sommato, non dovrebbe nemmeno solo e soltanto compensare le variazioni probabili in aumento; dovrebbe anche consentire proprio di compensare eventuali e future riduzioni di gettito dell'IVA, che una eventuale riduzione del prezzo al consumo del prodotto petrolifero renderebbe inevitabili. Quindi questo fondo potrebbe essere utilizzato. Ed infine chiudo per quanto riguarda la politica fiscale.

Ho detto prima che quella che perseguiamo è una politica di emergenza, e non ho alcuna difficoltà a ribadirlo. Quando abbiamo da poco approvato in quest'aula il disegno di legge di conversione del cosiddetto «decretone fiscale»,

che ora è all'esame dell'altro ramo del Parlamento, che ha comportato nella sua formulazione finale una notevole perdita di gettito da parte dell'erario; quando in Commissione finanze e tesoro discutiamo una «Visentini-bis», tesa ad analogo compensazione del *fiscal drag* a favore delle imprese; quando in questa discussione tutte le forze politiche premono per misure che amplificano di fatto ulteriormente la perdita di gettito, non possiamo certo meravigliarci che il Governo colga l'occasione di un recupero fiscale nel settore petrolifero, su prodotti a domanda anelastica, e che hanno riflessi particolarmente negativi sulla bilancia commerciale.

D'altronde, va tenuto conto che una diminuzione dei prezzi dei prodotti petroliferi comporterebbe un incremento nei consumi dei beni da essi derivati, con il conseguente aumento del tasso generale di inflazione e l'appesantimento dei nostri conti con l'estero.

Onorevoli colleghi, per tutte le argomentazioni che ho sviluppato prima in sede di illustrazione ed ora in sede di replica, ringranziando i colleghi che sono intervenuti e rammaricandomi del loro dissenso radicale e deciso, ribadisco all'Assemblea che sono fermamente convinto della congruità e dell'utilità dei due decreti in discussione, di cui raccomando la conversione in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GIUSEPPE CAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, dopo aver ascoltato coloro che sono intervenuti nel dibattito non posso che confermare la validità delle argomentazioni addotte a sostegno di questi due provvedimenti da parte del relatore per la maggioranza, che ringrazio.

Desidero aggiungere che i provvedimenti inseriti nella complessa manovra economico-finanziaria che il Governo ha inteso portare all'esame dei due rami del Parlamento servono innanzi tutto per

perseguire l'obiettivo del contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato, operando sia sul fronte del contenimento delle spese, e in particolare eliminando quelle improduttive e parassitarie, sia sul fronte delle nuove entrate che dobbiamo assicurare al bilancio, ritenendo prioritaria l'esigenza di distribuire equamente l'onere tributario, tenendo conto della capacità contributiva dei cittadini.

Entrambi i provvedimenti, l'uno riguardante il gasolio e i prodotti derivati e l'altro la benzina, sono preordinati ad una duplice finalità: da una parte, di evitare che per effetto della diminuzione del prezzo del petrolio sul mercato internazionale si abbia una diminuzione del gettito globale dell'IVA; dall'altra, di assicurare maggiori entrate al bilancio dello Stato.

Per realizzare questi obiettivi il Governo ha deciso di modificare, maggiorandola, l'aliquota dell'imposta di fabbricazione e la conseguente sovrimposta di confine.

Per quanto riguarda invece i buoni benzina, utilizzati dai turisti stranieri oppure dagli italiani residenti all'estero, e la benzina destinata alle esigenze del Ministero della difesa, si è dovuto anche qui appor- tare una variazione in aumento perché, pur lasciando in vigore le agevolazioni cui questi provvedimenti sono preordinati, occorre conservare, e quindi non compromettere, l'equilibrio e la proporzione necessari tra l'imposizione ordinaria e quella agevolata.

Il provvedimento relativo alla benzina reca come innovazione, rispetto a decreti analoghi esaminati e convertiti in legge dal Parlamento, la destinazione appunto dell'introito di 275 miliardi ad una apposita contabilità di tesoreria per costituire un fondo compensativo, è stato detto; questo infatti dovrebbe consentire al ministro del tesoro di poter attingere tutte le somme necessarie per l'eventuale copertura del minor gettito globale dell'IVA ed anche di far fronte a tutte le oscillazioni derivanti dalla variazione in aumento o diminuzione dei prodotti petroliferi nel mercato internazionale. Perché mai viene

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

costituito questo fondo, se diminuisce il prezzo della benzina (ha chiesto l'onorevole Santagati)? Rispondo che proprio per effetto di tale diminuzione, abbiamo la disponibilità di somme per la costituzione di questo fondo compensativo; diversamente non vi sarebbe ragione, non sarebbero disponibili le risorse da destinare a questa specifica finalità. Perché — ha chiesto il rappresentante del gruppo comunista — analoga destinazione non viene conferita alle somme che si ricavano dalla fiscalizzazione delle maggiori entrate, per quanto riguarda il gasolio? Perché vogliamo utilizzare questo maggiore gettito per le generali esigenze di bilancio, senza attribuire a tali risorse una finalità specifica.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge n. 3941, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9 concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi».

Poiché nessuno chiede di parlare e non sono stati presentati emendamenti, l'articolo unico sarà successivamente votato a scrutinio segreto. Decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

ritenuto che per i prezzi mondiali del petrolio in ribasso e per l'andamento delle quotazioni del dollaro sono state disposte dal CIPE riduzioni del prezzo della benzina non andate a beneficio dei consumatori in conseguenza dell'aumento dell'imposta di fabbricazione;

ritenuto che il prezzo del petrolio sta subendo ben più ampie riduzioni capaci di determinare più sensibili ribassi dei prezzi dei prodotti petroliferi,

impegna il Governo

a non neutralizzare eventuali diminuzioni del prezzo al consumatore dei prodotti petroliferi dovute all'andamento dei mercati internazionali ed alla quotazione del dollaro o di altre valute eventualmente mezzo di pagamento in tali mercati, attraverso la manovra sulla imposta di fabbricazione.

9/3941/1

«RAUTI, PAZZAGLIA».

L'onorevole Rauti ha facoltà di illustrarlo.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, possiamo ascrivere a merito (ovviamente in termini politici) del nostro gruppo parlamentare il fatto che su questi due decreti-legge la Camera si è intrattenuta molto più di quanto negli scorsi giorni si prevedesse; lo abbiamo fatto di proposito perché riteniamo (è stato riconosciuto da tutti, adesso) che si tratti di un problema molto complesso ed importante.

Attendiamo con interesse che si precisi l'atteggiamento governativo su questi nostri ordini del giorno, perché siamo molto preoccupati dopo quello che abbiamo sentito fino ad ora. Non solo il relatore — molto bravo ed argomentato — non ci ha convertiti né convinti, ma siamo anche preoccupati, ripeto, per quanto detto poc'anzi dal rappresentante del Governo. I colleghi che sono intervenuti, soprattutto del mio gruppo, hanno già puntualizzato molti degli aspetti del problema, ed io vorrei sintetizzare la domanda che sta all'origine dei nostri ordini del giorno. Noi mettiamo le mani avanti e chiediamo al Governo un impegno, un'assicurazione od almeno la precisazione di una prospettiva su un grosso fatto a livello internazionale che si è accentuato dopo l'emanazione di questi due decreti, i quali sono stati il recepimento e la risposta del Governo ad un primo segnale che si era registrato in direzione della diminuzione del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

prezzo del greggio all'origine. E questa per noi è una risposta sbagliata e ora questa diminuzione ha assunto un andamento molto sostenuto, l'onorevole Gottardo ha detto catastrofica. Ma è un aggettivo che non si può condividere. Perché deve essere «catastrofica» la diminuzione del prezzo del greggio? Ci dimentichiamo che nel 1973-1974 prima e nel 1977-1978 dopo l'aumento selvaggio, la moltiplicazione al 1400 per cento del prezzo del greggio stava per mettere in ginocchio l'Occidente industrializzato? E ora dice che questa diminuzione è catastrofica? No, non è catastrofica la diminuzione ma piuttosto la risposta fiscale e tributaria esosa, miope e perversa che dà il nostro Governo a questo grande fenomeno.

Perché dico che è una risposta perversa? Perché se seguissimo il vostro ragionamento, se fosse valido, arriveremmo all'assurdo che quanto più diminuisce all'origine il prezzo del petrolio tanto più lo Stato continua ad incamerare la differenza per non perdere quel gettito dell'IVA che si era assicurato «cavalcando» gli aumenti.

Le cose però non possono stare così per una semplice, elementare regola di logica economica e di rapporti sociali. Per questo abbiamo parlato di rapina a mano armata tramite il fisco. Bisogna mettere in piedi un meccanismo diverso che faccia beneficiare gli automobilisti italiani di questo fenomeno positivo. Altrimenti, ci dovrete spiegare perché mai, nel momento in cui il prezzo del greggio aumentava, voi adeguavate fulmineamente e inesorabilmente in ascesa il prezzo della benzina; mentre invece, nel momento in cui il prezzo del greggio decresce, non si verifica il fenomeno contrario. C'è allora qualcosa di sbagliato, nel vostro meccanismo e nel vostro modo di vedere le cose.

Vorrei allora dire all'onorevole Gottardo che non si può ragionare in questi termini di fronte alle obiezioni molto serie che sono state avanzate; non si può dire, ad esempio, che la crisi dell'auto esiste non solo in Italia ma anche negli

altri paesi e dipende dal prezzo della benzina. È vero, la crisi esiste anche nella Repubblica federale di Germania, negli Stati Uniti, in Giappone, però in Italia non c'è quella stessa crisi dell'auto, vi è invece una crisi dei livelli occupazionali nel settore produttivo delle auto. Negli altri paesi, invece, la crisi dell'auto ha aspetti diversi, perché si innesta su parchi automobilistici che sono il doppio o anche il quadruplo di quello italiano. Scriveva Giorgio Bocca non più tardi di tre giorni fa, in un lucidissimo articolo pubblicato su *la Repubblica*, che in Italia la crisi è specifica, in quanto, ad esempio, la FIAT produce con 40 mila operai in meno esattamente o anche più di quanto produceva prima; e questo grazie alla robotizzazione. La nostra è quindi crisi dei livelli occupazionali, non crisi della domanda automobilistica, tanto è vero che nello stesso articolo si ricorda che tutti i dirigenti responsabili della Fiat prevedono una richiesta in aumento, che nei prossimi anni dovrebbe addirittura portare il nostro paese ad avere quattro milioni di macchine in più, perché ancora non abbiamo raggiunto i tetti esistenti negli altri paesi.

È quindi vera la nostra tesi (che non è poi soltanto la nostra) secondo la quale non si può, premendo sull'acceleratore fiscale, non far beneficiare gli automobilisti italiani dei frutti di quello che non è soltanto un momento congiunturale, ma una ondata di fondo che sta percorrendo tutti i paesi petroliferi. Perché quello che accade oggi non è che la conferma di un fenomeno già in atto ormai da diverse settimane e gli esperti prevedono che si andrà ben oltre la diminuzione di 5-7 dollari al barile di cui si parla in questi giorni. Lo stesso Gottardo ha detto che entro la fine dell'anno il prezzo del barile si presume possa scendere a 20 dollari, con una riduzione pari quasi al 50 per cento del prezzo dell'anno scorso.

Ecco perché il fenomeno è grande ed ecco perché la vostra risposta ci sembra inadatta; ecco perché abbiamo ragione noi quando diciamo che state tartassando, con gravi conseguenze economi-

che, produttive, inflazionistiche e sociali, l'automobilista italiano. Dovete pure fare qualche raffronto. Ho sotto occhio la pubblicazione mensile dell'automobilismo italiano edita dall'Automobile Club il quale, nel suo ultimo numero, fa notare che l'automobilista italiano (che non è una categoria ma è una condizione economica e sociale perché in media vi è una macchina per ogni famiglia italiana) paga quasi il 20 per cento delle entrate fiscali, pari a 19 mila miliardi. Quindi una percentuale altissima se confrontata a quelle degli altri paesi europei come la Francia — dove l'incidenza è del 14 per cento — o come la Germania e la Gran Bretagna — dove è del 7 per cento. Bisogna tener presente che nel 1982 il tasso di inflazione è stato stimato a meno del 17 per cento, mentre il costo dell'uso di un'automobile è aumentato, a seconda delle cilindrato, dal 20 al 35 per cento, quindi il doppio dell'aumento del tasso inflazionistico. Nel prossimo anno, anche in base al decreto tributario che è stato approvato, nonostante la nostra opposizione, in questi giorni ogni automobilista italiano pagherà in media un milione e 28 mila lire per una cifra complessiva che supera i 21 mila miliardi. Questo costo potrà avere preoccupanti ripercussioni sul mercato e sulla produzione automobilistica che nel 1982 ha registrato un leggero ma significativo calo delle vendite di circa il 3 per cento.

I dati statistici dimostrano inoltre che nel 1981 la percorrenza media annua per auto in Italia si è ridotta da 12.000 chilometri nel 1973, a 9700 chilometri; il consumo di carburante nel 1982 è rimasto costante rispetto all'anno precedente, nonostante l'aumento delle vetture in circolazione. Ecco perché diciamo che si tratta di una misura antisociale che provoca inflazione, perché il costo dei trasporti entra come voce, di non indifferente rilievo, nel costo di molte merci, in ogni economia familiare. È un fatto economico ben preciso quello che si verifica attraverso la manovra del prezzo della benzina, attraverso il costo dei trasporti, attraverso il costo dell'uso dell'auto-

mobile. Ecco perché diciamo che questi decreti non ci convincono; essi infatti si iscrivono in una logica particolarmente sbagliata. Sbagliata è tutta la vostra manovra economica e tributaria, sbagliatissimi ed anacronistici sono quindi questi decreti che non concretizzano le riduzioni per 563 miliardi i quali vanno invece tutti allo Stato.

Il secondo decreto assicura 275 miliardi al fondo compensativo sul quale vorrei dire qualche parola. Il relatore si è mostrato perplesso su questa innovazione. Perché si è creato questo fondo? Ci si dice che il Governo deve ricorrere alla decretazione d'urgenza a causa delle variazioni del prezzo del greggio. Ma il Governo non è tenuto economicamente e moralmente ad operare anche quando le variazioni del prezzo della benzina tendono al ribasso? Appena si verifica questa possibilità voi incamerate la maggior parte degli 838 miliardi, senza alcuna possibilità di appello e di discussione, e con l'altra parte — cioè i 275 miliardi del secondo decreto — costituite un fondo che serve a compensare le oscillazioni. Come verrà gestito questo fondo? Verrà utilizzato ora che si offre una possibilità molto più concreta rispetto a quella che si era evidenziata nel dicembre scorso con la prima diminuzione del prezzo del greggio? Cominciate ad utilizzare questi 275 miliardi per tamponare un minor gettito dell'IVA e per assicurare agli automobilisti italiani una riduzione del prezzo della benzina?

Noi sosteniamo — e su questo condurremo una battaglia nel paese e ci apprestiamo a promuovere convegni e a stampare manifesti — che il prezzo della benzina potrebbe essere oggi ridotto di 100-150 lire al litro. È questa la posta economica in gioco. Con quali conseguenze, dite voi? Con una sola conseguenza, a nostro avviso: con uno sgravio a favore dei bilanci familiari, con un rilancio della produttività di interi settori, con l'innescò di un meccanismo antinflattivo. Si darebbe luogo cioè a tre effetti positivi che sarebbero le uniche cose limpide che si profilano nel cielo della situazione economica italiana.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Ecco perché ci siamo battuti e continueremo a batterci nel paese, sicuri di interpretare la volontà di una categoria, come può ancora essere definita quella degli automobilisti, ma sicuri altresì di proporre l'avvio di un grosso meccanismo di moltiplicazione. Voi avete perso, insomma, in questa congiuntura favorevole, una grossa occasione e noi questo intendiamo sottolinearlo con ogni forza all'opinione pubblica. Ritengo così, signor Presidente, di avere svolto anche l'altro ordine del giorno di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno?

GIUSEPPE CAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo non può accogliere questo ordine del giorno, perché non può assumere, sin da questo momento, l'impegno ad un determinato comportamento nell'eventualità che si verificassero delle diminuzioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Nel momento in cui questi eventi si verificassero, il Governo dovrà valutare l'opportunità o di operare nuovamente sull'imposta di fabbricazione, fiscalizzando in un certo modo le variazioni intervenute, oppure di trasferire al consumatore la diminuzione del prezzo del petrolio.

D'altra parte, onorevole Pazzaglia, debbo dire che nell'ordine del giorno vi è anche una contraddizione: a che vale impegnare il Governo quando un eventuale provvedimento di fiscalizzazione deve essere adottato dal Parlamento? (*Interruzione del deputato Pazzaglia*). È il Parlamento che dovrà decidere se convertire o meno in legge il decreto che potrebbe adottare il Governo, che per altro potrebbe anche ricorrere ad un normale disegno di legge. Questo è dunque un impegno che non può riguardare il Governo, perché un eventuale provvedimento sull'imposta di fabbricazione dovrà in ogni caso essere approvato dal Parlamento.

Per questi motivi il Governo non può dichiararsi favorevole all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Rauti.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo che la votazione di questo ordine del giorno avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in pochi minuti è difficile affrontare il gran numero di argomenti che ho sentito prima enumerare dall'onorevole Santagati contro l'iniziativa del Governo di emanare il decreto di cui stiamo discutendo. Non vi è ombra di dubbio che la diminuzione del prezzo della benzina potrebbe comportare anche un incremento della circolazione degli automezzi. Resta il fatto che le oscillazioni del prezzo del greggio, così intense, così frequenti, di così diversa provenienza e assolutamente imprevedibili, non solo hanno ripercussioni dirette sul prezzo della benzina, ma finiscono con l'aver bisogno di essere governate per i contraccolpi che hanno sulla bilancia dei pagamenti e sulle entrate dello Stato.

Ecco, quindi, le ragioni per le quali questi ritocchi, non onerosi, previsti dai decreti di cui andiamo discutendo vanno ritenuti necessari e comunque opportuni per governare una situazione che ha bisogno di essere assecondata giorno per giorno, vista la precarietà dei rapporti che esistono nell'ambito dell'approvvigionamento dei carburanti e del petrolio in generale. Per questi motivi il gruppo so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

cialdemocratico voterà a favore dei due disegni di legge di conversione oggi esaminati.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rauti n. 9/3941/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	223
Astenuti	122
Maggioranza	112
Voti favorevoli	21
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 3941 che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 3942, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

È stato presentato l'ordine del giorno Rauti n. 9/3942/1; poiché tale ordine del giorno è identico all'ordine del giorno Rauti n. 9/3941/1, poc'anzi respinto dalla Camera, lo dichiaro precluso.

Questo disegno di legge di conversione sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazioni segrete di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3941, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» *(approvato dal Senato)* (3941):

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	200
Voti contrari	166

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 3942, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2163 — «Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13 concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» *(approvato dal Senato)* (3942):

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli	204
Voti contrari	168

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo

Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Loggia Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lettieri Nicola
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Madaudo Dino

Magnani Noya Maria

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Marabini Virginiano

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Martinat Ugo

Marzotto Caotorta Antonio

Matrone Luigi

Mazzarrino Antonio Mario

Mazzola Francesco

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mensorio Carmine

Menziani Enrico

Merolli Carlo

Meucci Enzo

Micheli Filippo

Milani Eliseo

Minervini Gustavo

Molineri Rosalba

Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Padula Pietro

• Pallanti Novello

Palmini Lattanzi Rossella

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pavone Vincenzo

Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio

Pellizzari Gianmario

Perantuono Tommaso

Perrone Antonino

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Piccoli Maria Santa

Piccone Enrico

Pierino Giuseppe

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

Politano Franco

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Poti Damiano

Prandini Giovanni

Preti Luigi

Principe Francesco

Proietti Franco

Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo

Raffaelli Mario

Rallo Girolamo

Ramella Carlo

Rauti Giuseppe

Reggiani Alessandro

Rende Pietro

Riz Roland

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Romano Riccardo

Rosolen Angela Maria

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni

Rosso Maria Chiara

Rubbi Emilio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino

Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'ordine del giorno
Rauti ed altri 9/3941/1:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marzotto Caotorta Antonio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Torri Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Trebbi Aloardi Ivanne

Vagli Maura
Virgili BiagioZanini Paolo
Zavagnin Antonio*Sono in missione:*Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bozzi Aldo
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cecchi Alberto
Ciccardini Bartolomeo
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Goria Giovanni Giuseppe
Lagorio Lelio
Martini Maria Eletta
Occhetto Achille
Pandolfi Filippo Maria
Pennacchini Erminio
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Santuz Giorgio
Seppia Mauro
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zurlo Giuseppe

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: S.2167 — Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 (approvato dal Senato) (3948).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo

96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 19 di cui al disegno di legge n. 3948.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, sottolineo molto brevemente i due motivi per i quali la Commissione affari costituzionali ha ritenuto che sussistano per questo decreto, già approvato dal Senato, gli estremi della straordinaria necessità ed urgenza. In primo luogo, la crisi — che è una crisi non solo italiana ma anche europea — dell'industria siderurgica, soprattutto per alcune sue particolari branche, ha richiesto al Governo un provvedimento urgente, atto a predeterminedare autorizzazioni nei confronti delle industrie che intendono prevedere e programmare nuovi investimenti, tenendo conto che il Governo può intervenire in base alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, per aiuti particolari. C'era quindi la necessità di un intervento tempestivo, per evitare l'aggravamento della crisi.

In secondo luogo, occorre adeguare la normativa italiana in materia ad una decisione della CECA del 7 agosto 1981, in modo tale da evitare che nei confronti del nostro paese si determinassero le premesse per l'instaurazione di un vero e proprio procedimento per inadempienze.

Per queste ragioni mi permetto di proporre anche all'Assemblea un voto favorevole, in ordine alla sussistenza, per il decreto n. 19, degli estremi di strordi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

itaria necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Concordo con il relatore: il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 19, come è noto, è già stato approvato dal Senato e l'urgenza è determinata dalla necessità di predisporre strumenti di controllo per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche, come imposto da una direttiva CEE e da un trattato dell'agosto 1981 in sede CECA. Di qui l'urgenza del provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, credo che non occorre spendere molte parole per rilevare che anche questo provvedimento non solo è tale da violare le norme del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, ma rappresenta un'ulteriore tappa nel reperimento di nuove categorie di decreti-legge che rappresentano altrettante violazioni del dettato costituzionale.

Questa volta per decreto-legge si instaura un regime, e mi auguro che le denominazioni non finiscano per ispirare altre utilizzazioni in questo campo, anche se dobbiamo ritenere che il solo fatto dell'abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza determina un regime diverso da quello delineato dalla Costituzione.

Quindi, con il presente decreto-legge si instaura un regime autorizzatorio in una materia — la crisi dell'industria siderurgica — nella quale non è possibile parlare di necessità e di urgenza, perché nessun

imprenditore in una situazione di questo genere procede all'ampliamento dei propri impianti e alla realizzazione di nuovi investimenti; tuttavia dobbiamo riconoscere che i settori che utilizzano i contributi dello Stato, sono particolarmente attivi nel nostro paese.

Quindi, è di tutta evidenza che il Governo avrebbe dovuto fare ricorso ad altri strumenti per fronteggiare l'eventuale e dissennata corsa agli investimenti in un settore in piena crisi. Inoltre, con questo decreto-legge si instaura un sistema penale — o di depenalizzazione, se vogliamo usare un eufemismo in voga — prevedendo penalità sottratte a qualunque forma di intervento giurisdizionale, creando una giurisdizione ministeriale come petente al riguardo, con una violazione sostanziale della Costituzione, per la quale presenteremo questioni pregiudiziali di costituzionalità quando si discuterà il merito di questo provvedimento se, come è prevedibile, il secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione non verrà rispettato.

Tuttavia dobbiamo rilevare che stabilire per decreto-legge delle penalità e soprattutto il potere di intervento del Ministero, rappresenta un fatto di inaudita gravità, sul quale avrebbero fatto bene a riflettere il relatore per la maggioranza, i componenti della Commissione affari costituzionali e i colleghi dell'Assemblea.

Per queste ragioni voteremo contro la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ci troviamo di fronte all'ennesimo caso di decretomania, che di fatto espropria il Parlamento delle sue funzioni legislative: ormai sono mesi e mesi che questa Assemblea è convocata non più per legiferare, ma per convertire in legge decreti-legge presentati da questo Governo, come dai governi precedenti. La crisi è di carattere mondiale, ma non si può dire che sia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

nata adesso: sono anni che esiste; è iniziata nel 1975-76, per poi aggravarsi ulteriormente.

Ma veniamo all'Italia, molto brevemente, e vediamo perché la crisi è maggiore nel nostro paese rispetto al resto del mondo. C'è da rilevare, in primo luogo, la mancanza di programmazione governativa, tant'è che si riscontrano gli errori clamorosi della piana di Gioia Tauro, e così via. Esiste inoltre il grande ritardo storico dell'Italia sul problema dell'energia. Mentre oggi nel mondo, a parità di energia prodotta il nucleare costa 26 lire, l'energia idroelettrica poco più di 60 lire a chilowattora, e l'energia termoelettrica poco più di 100 lire, l'Italia è rimasta ancora ad una forma di energia in larghissima misura termoelettrica. Questo perché il Governo, dopo la crisi del Kippur del 1973, non ha previsto tempestivamente un piano energetico, che è stato invece varato poco tempo fa. Abbiamo un settore come quello della siderurgia che ingoia moltissima energia, il che fa aumentare di molto il costo della nostra produzione, senza che l'Italia sia in grado di contenere la concorrenza straniera. Ecco dunque la crisi nella crisi della siderurgia italiana; e quindi mancanza di programmazione, difficoltà dei prezzi italiani nei confronti di quelli stranieri, e così via.

È vero che esiste una disposizione della CECA del 7 agosto 1981, e che se noi non ci prestiamo ad ottemperare ad essa potrebbe esserci un provvedimento avverso l'Italia. Ma la posizione del nostro gruppo (lo dimostra la nostra astensione al Senato) e di altri gruppi, indica esplicitamente il giudizio che questo decreto avrebbe potuto benissimo essere evitato. Si sarebbe potuto benissimo elaborare un disegno di legge, da essere approvato nell'arco di 15 o al massimo 20 giorni da parte della Camera. Il Parlamento avrebbe così recuperato le sue istituzionali funzioni di legiferazione.

Per questi motivi, signor Presidente, non esistono in questo caso, a nostro avviso, i requisiti della necessità e dell'urgenza: non si può riconoscere per il prov-

vedimento in esame la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione di decreti-legge, per cui conferiamo la nostra richiesta che l'Assemblea si pronunci nel merito. Ci auguriamo che il voto sia negativo, affinché, una volta per tutte, il Governo si renda conto che certi provvedimenti possono seguire le vie ordinarie, facendo così cessare questa «decretomania» da cui è ormai posseduto il Governo Fanfani (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 19, di cui al disegno di legge di conversione n. 3948.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	207
Voti contrari	161

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
Degan Costante
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio

Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mastrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella

Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne

Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bozzi Aldo
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cecchi Alberto
Ciccardini Bartolomeo
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Goria Giovanni Giuseppe
Lagorio Lelio
Martini Maria Eletta
Occhetto Achille
Pandolfi Filippo Maria
Pennacchini Erminio
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Seppia Mauro
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zurlo Giuseppe

**Per lo svolgimento di una
interrogazione e di una interpellanza.**

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare lo svolgimento di una interrogazione, che abbiamo presentato, relativa all'eventuale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

proroga del termine per la presentazione delle domande per il concorso ai ruoli provinciali del personale docente delle scuole medie statali.

Il termine purtroppo scadrà alla mezzanotte di domani; mi rendo conto che è difficile per il Governo provvedere in tempo, ma è difficilissimo per molti degli aspiranti al concorso provvedere tempestivamente alla presentazione delle domande; soprattutto in relazione al fatto che molti giovani delle regioni meridionali, in particolare della Calabria, per ragioni di lavoro sono lontanissimi dalle sedi alle quali vorrebbero presentare le domande di ammissione al concorso.

Desidero inoltre sollecitare lo svolgimento di una interpellanza, che noi abbiamo presentato fin dal 7 ottobre 1982, relativa alla trattativa sul gas algerino. La data di svolgimento dell'interpellanza non è stata fissata e il Governo non ha ritenuto di dar risposta, per cui potrei invocare l'applicazione del secondo comma dell'articolo 137 del regolamento, che prescrive che sia posta all'ordine del giorno della seduta del primo lunedì successivo l'interpellanza, alla quale non è stata data risposta, dopo che sono trascorse due settimane dalla presentazione.

Se il Governo non fosse disponibile a rispondere nella seduta di lunedì 28 febbraio, io indicherei la data di lunedì 7 marzo. L'importanza di questa interpellanza, in relazione alle notizie che vengono dall'Algeria sulla trattativa che dovrebbe concludersi, non ha bisogno di essere illustrata. È necessario che dell'argomento si parli in Assemblea; è necessario che il Governo si assuma le responsabilità che gli competono, soprattutto in relazione alla concomitanza della conclusione della trattativa concernente il metano algerino con la crisi dei prezzi del petrolio, che come è noto si sta consumando in queste ore, e che da un momento all'altro può portare a ribassi anche notevoli del prezzo del petrolio.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, naturalmente la Presidenza interesserà il Governo per l'interrogazione e l'interpellanza da lei sollecitate.

A proposito dell'interpellanza sul gas algerino, vorrei farle rilevare che, dopo una sua richiesta in altra seduta, si dovrebbe giungere al voto per la fissazione della data di svolgimento. Auguriamoci comunque che nel frattempo il Governo dia la risposta, e quindi non vi sia bisogno di ricorrere a questa procedura.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 25 febbraio 1983, alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,45.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ventre n. 4-18885 del 23 febbraio 1983.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,30.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

valutata la gravità della situazione in cui versa l'ACNA, società del gruppo Montedison, confermata anche dalla riduzione dei lavoratori in attività che sono passati per la sede di Cesano Maderno da 2250 a 1350 di cui 400 in cassa integrazione da due anni;

considerato che:

a) nonostante l'intervento delle dieci amministrazioni comunali della zona e delle organizzazioni sindacali non è ancora possibile conoscere le decisioni che la società e la capogruppo Montedison intendono assumere;

b) la mancanza di precise risposte sul futuro aziendale e di un programma per il 1983, nonché della strategia conseguente, crea un giustificato allarme circa le intenzioni per le sorti dell'azienda;

c) l'ACNA produce l'85 per cento dei colorati destinati al settore tessile e non tessile;

ritenuto che è necessario valutare la crisi in atto nel quadro della situazione della chimica secondaria e degli interessi nazionali;

impegna il Governo:

1) a intervenire affinché la Montedison chiarisca il suo intendimento ed esponga le ragioni del suo atteggiamento relativo alla gestione aziendale dell'ACNA;

2) a sollecitare un confronto tra la Montedison, le organizzazioni sindacali ed i comuni dell'area interessata circa gli orientamenti e le decisioni da adottare per il risanamento dell'azienda ed il rilancio dell'attività produttiva;

3) a proporre soluzioni idonee a superare la crisi finanziaria e determinare il risanamento produttivo ed organizzativo anche con l'utilizzazione delle leggi di riconversione industriale n. 476 e di innovazione tecnologica n. 46 e di altri eventuali provvedimenti legislativi nel quadro di una precisa politica di settore da definire con provvedimento del CIPI.

(7-00270)

« ANIASI, TOCCO, BABBINI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito sinora al Ministero della difesa di comunicare al giovane Stefano Cirelli di Ferrara l'esito della domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata addirittura il 17 dicembre 1980 (ben ventisei mesi orsono!).

Per sapere pertanto se l'abnorme lentezza con cui si evadono le domande dipenda dalle indagini della commissione giudicatrice, dall'inefficienza della burocrazia ministeriale o dall'aumento vertiginoso delle domande di obiezione di coscienza. (5-03864)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versano, a causa della viabilità, unitamente alla popolosa frazione di Ponte a Moriano del comune di Lucca, gli abitanti dell'intera Valle del Serchio, situazione ulteriormente aggravatasi, nel novembre 1982, con la chiusura al traffico, proprio in quel tratto, della strada statale dell'Abetone e del Brennero, a causa degli eventi naturali eccezionali verificatisi nella zona.

Per sapere inoltre quali interventi il Ministro ritenga di poter e dover svolgere, anche nei confronti dell'ANAS, affinché la variante di Ponte a Moriano — unico rimedio al grosso problema connesso alla viabilità della Valle del Serchio ed a quello, ancora più grave, della eliminazione dei gravi danni provocati dall'ininterrotto passaggio nel pieno centro abitato di Ponte a Moriano dell'esorbitante traffico, specialmente di mezzi pesanti (leggasi: danni agli immobili, danni alle persone per l'inquinamento acustico ed atmosferico e per l'estrema pericolosità degli attraversamenti) — venga al più presto portata a termine onde risolvere, una volta per tutte, il ponderoso problema che assilla ed an-

gustia, da circa quindici anni, i pazienti abitanti dell'intera Valle del Serchio.

(5-03865)

RAVAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che nonostante esistano con diverse Nazioni accordi che impegnano ad utilizzare per il trasporto merci un 50 per cento di naviglio di bandiera italiana, con autorizzazione del Ministero della marina mercantile vengono impiegate, anche in tali casi, navi con bandiera di paesi terzi, arrecando così un danno economico al nostro paese;

2) quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministero, a rispondere nel settembre 1982 ad una società privata che chiedeva di inserire una propria nave nella linea congiunta tra armatori italiani e sovietici per il Mar Nero che: « gli aspetti operativi connessi all'attuazione dell'accordo esulano dalla competenza di questa amministrazione costituendo oggetto di esclusiva valutazione dei soggetti armatoriali che gestiscono la linea » e a disapprovare a febbraio 1983 l'accordo stipulato tra gli armatori sovietici e la suddetta impresa armatoriale privata;

3) se non ritiene di considerare il fatto che l'atteggiamento della Confitarma ha assunto, in tale caso, una valenza discriminatoria, intendendo indebitamente privilegiare un gruppo armatoriale privato, che tra l'altro non ha alcuna nave di proprietà propria, rispetto ad un altro gruppo che, a seguito della crisi dei traffici, ha temporaneamente navi proprie in disarmo con nocumento per l'occupazione;

4) se non ritiene infine che il comportamento del Ministero dia adito a pesanti interrogativi se persisterà nella decisione di impedire il corso dell'accordo sottoscritto tra la società Petrokam e la società Azov, e ciò solo perché si intenderebbero tutelare gli interessi di un'altra società privata. (5-03866)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

DE CARO, SUSI, CAVALIERE, CIUFFINI, PICCONE, CARMENO, DE SIMONE, SICOLO E BARBAROSSA VOZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministro dei lavori pubblici ad escludere dal programma stralcio del piano decennale della grande viabilità il completamento della superstrada garganica nord (tratto Ischitella-Vieste), inserita nel parere espresso dalla Commissione lavori pubblici della Camera il 9 dicembre 1982;

se su questa esclusione siano stati consultati la giunta e il consiglio della regione Puglia, e se, in ogni caso, risponda a verità che le priorità riguardanti la regione Puglia siano state indicate con lettera personale del presidente della giunta pugliese dottor Nicola Quarta;

quali iniziative intenda prendere di fronte alle giuste proteste dei comuni garganici e dell'amministrazione provinciale di Foggia, considerato che per il completamento della superstrada garganica nord sono sufficienti quindici dei trenta miliardi destinati dal programma stralcio alla Puglia. (5-03867)

DE POI, ERMINERO, BONALUMI E PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

tenendo presente l'esistenza di chiari segni che dimostrano il rafforzamento di tendenze xenofobe in alcuni strati della popolazione belga;

tenendo presenti alcuni recenti episodi che hanno messo in evidenza tali tendenze ed in particolare quello dello stesso sindaco di Schaerbeek, che ha minacciato la chiusura di dieci scuole elementari nelle quali studia una maggioranza di ragazzi stranieri, tra cui 66 italiani;

tenendo presenti altre tendenze che si sono manifestate in alcuni comuni della regione di Bruxelles, che contano una

forte presenza straniera, di ostacolare la iscrizione di nuovi emigrati all'anagrafe dei residenti;

tenendo presente che tali tendenze, anche quando sono specificamente dirette a stranieri extracomunitari, non mancano di produrre effetti negativi anche nei riguardi dei cittadini comunitari, ed in particolare degli italiani;

pur consapevoli della crisi economica, del ristagno demografico e della forte disoccupazione attualmente presenti in Belgio —

quali passi sono stati compiuti dal Ministero degli affari esteri per chiarire e cercare di metter fine a questo stato di cose in collaborazione con le autorità responsabili in Belgio. (5-03868)

CASALINO, FERRI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che da tempo al conservatorio musicale « Tito Schipa » di Lecce si stanno verificando fatti gravi di inadempienze amministrative e didattiche, quali: scarso rispetto delle date di inizio e fine dell'anno scolastico; iscrizione di alunni respinti; congedi artistici agli insegnanti in eccedenza ai limiti; lezioni private ad alunni interni da parte degli stessi docenti; diploma di « musica corale », pur in assenza di tale insegnamento nel conservatorio;

che alcuni di questi fatti si configurano come truffe ai danni delle istituzioni scolastiche e culturali statali, e degli studenti di altri istituti che giungono al diploma dopo corsi seri e impegnativi, contrariamente a diplomi facili concessi senza controllo presso il succitato conservatorio;

che proteste e denunce inviate da studenti e docenti non hanno avuto riscontro —

se non ritiene urgente: verificare che cosa precisamente sta accadendo nel con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

servatorio di Lecce; troncane ogni possibilità di diplomi « facili » nei conservatori musicali specie per quanto riguarda il diploma scarsamente controllabile di musica corale; intervenire con pronta attenzione per bloccare tempestivamente ogni tentativo di introdurre nelle istituzioni scolastiche statali pratiche e azioni di stampo « mafioso ». (5-03869)

CALONACI, PALOPOLI, CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE E DI GIOVANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premezzo:

che fino ad ora i programmi di sanità animale hanno interessato in Italia soprattutto i problemi legati agli allevamenti intensivi, trascurando sostanzialmente quelli connessi alla zootecnia non intensiva interessanti in particolare le zone del nostro Mezzogiorno;

che l'echinococcosi-idatidosi, definita da autorevoli studiosi una « vergogna sociale » per un paese moderno, è tuttora fortemente presente in Italia —:

se risponda al vero che in Italia vi sono oltre mille casi all'anno di idatidosi nell'uomo con un costo annuo (valutato nel 1980) di circa otto miliardi, trascurando il numero dei casi non diagnosticati e i costi sociali, e che tale malattia ha provocato una perdita, sempre nel 1980, di 16 miliardi negli ovini e di nove miliardi nei bovini, causata soprattutto dal minor rendimento degli animali infetti;

ovvero quale ritenga essere la reale incidenza del fenomeno stante la notevole discrepanza tra il numero di casi denunciati e quelli pubblicati e anche i metodi di rilievo negli animali che meritano di essere migliorati;

se non ritenga che costituiscano seri elementi di preoccupazione:

le insufficienti garanzie igienico-sanitarie di molti macelli e la sommini-

strazione ai cani di materiale infetto collegato alla diffusione della macellazione domiciliare di ovini e suini;

le numerose discariche che favoriscono la diffusione dell'infezione tra cani randagi (circa un milione in Italia) e tra gli altri animali;

la insufficiente informazione sanitaria sulla infezione e sui modi per prevenirla, in particolare tra le categorie più esposte al rischio (pastori, agricoltori, eccetera);

se siano da ritenersi corrette le valutazioni dell'OMS sul carattere di priorità della infezione in oggetto e il giudizio della stessa OMS sui metodi adottati nel nostro paese per i trattamenti di massa, metodi definiti « potenzialmente pericolosi in quanto possono provocare la improvvisa eliminazione nell'ambiente di un numero maggiore di uova », e se non si ritenga opportuno adeguare le nostre iniziative a quelle promosse con successo dalla stessa OMS in altri paesi;

se non ritenga inoltre insoddisfacente il livello di informazione sulla idatidosi negli stessi operatori sanitari (veterinari, medici, farmacisti, eccetera) e se non consideri i laboratori diagnostici non sempre sufficientemente attrezzati per i moderni metodi di indagine;

se non ritenga di dovere stimolare e sostenere iniziative delle regioni e delle USL, nell'ambito delle rispettive competenze, in particolare per:

a) razionalizzare e ammodernare il sistema di macellazione anche nelle zone rurali che sono le più carenti dal punto di vista igienico-sanitario;

b) ridurre al minimo i rischi di diffusione dell'infezione attraverso i cani e in particolare per inibire agli stessi cani l'accesso al materiale infettante;

c) sviluppare campagne di educazione sanitaria in particolare verso le categorie a rischio e le scuole;

d) sviluppare la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori sanitari;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

e) migliorare i metodi di diagnosi e di rilevazione statistica della malattia nell'uomo e negli animali in tutto il territorio nazionale. (5-03870)

CODRIGNANI, CASTELLI MIGALI, GALLI MARIA LUISA E BELARDI MERLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia la reazione del Governo in relazione alla risposta con cui la Commissione CEE ribadisce - in una risposta all'onorevole Squarzialupi che adduceva le giustificazioni del Ministro italiano del lavoro (maggiore longevità delle donne e più bassa età pensionabile) in ordine alle discriminazioni riguardanti le donne circa la riunificazione dei periodi assicurativi - che la parità di trattamento vale in materia di sicurezza sociale sia per il calcolo delle prestazioni che per i contributi. (5-03871)

VAGLI, TRIVA E DA PRATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il comune Coreglia Antelminelli

(Lucca) è interessato alla consultazione elettorale amministrativa di primavera;

considerato che:

1) i dati ISTAT del censimento della popolazione del 1981 sono stati pubblicati nella loro stesura provvisoria;

2) secondo tali dati provvisori gli abitanti del comune di Coreglia sono 4.958, mentre secondo i dati definitivi, ancora ufficiosi, dell'ISTAT essi risultano essere 5.012;

3) il passaggio dai 4.958 ai 5.012 modifica il sistema di elezione; e che tutte le forze politiche democratiche sono mobilitate perché le elezioni avvengano nel rispetto della nuova realtà del comune, e cioè con il sistema proporzionale -

quali iniziative intende assumere affinché siano evitati ritardi nella pubblicazione dei dati definitivi, o, nell'eventualità che ciò avvenga, quali provvedimenti intenda adottare per garantire che le elezioni amministrative si svolgano in base alla nuova realtà del comune, e cioè con il sistema proporzionale. (5-03872)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di affollamento della linea Biella-Torino ed in particolare del convoglio delle ore 7,23 del mattino con numerosissimi pendolari lavoratori e studenti; per sapere quali provvedimenti intende intraprendere nel merito e quando i medesimi verranno attuati. (4-18891)

CATALANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se i Ministri competenti abbiano disposto — od intendano disporre — un'inchiesta amministrativa a proposito della grave situazione determinatasi a Noepoli (Potenza), a causa dei frequenti contrasti tra l'amministrazione comunale e la locale stazione dei carabinieri. (4-18892)

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che il Governo italiano ha concordato in sede CEE una quota di produzione di zucchero pari a 13,2 milioni di quintali, mentre il fabbisogno interno raggiunge la quota di 16 milioni di quintali;

rilevato che tale differenza rappresenta un aggravio di alcune centinaia di miliardi per la già disastrosa bilancia agricola italiana e comporta una drastica ristrutturazione del settore e dell'indotto con conseguenti effetti negativi sul piano occupazionale —:

quali misure a breve termine si intendano porre in essere per evitare che alcune zone d'Italia, che sull'industria bieticolo-saccarifera hanno completamente impostato la propria economia, risentano pesantemente della crisi del settore;

se non si ritenga necessario intervenire in ambito CEE per una revisione della quota di produzione italiana e per una diversa distribuzione degli aiuti nazionali di adattamento. (4-18893)

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — anche in riferimento alla interrogazione n. 4-07131 — quali provvedimenti si intendano adottare e con l'urgenza che il caso richiede per la erogazione da parte dell'ENPALS della pensione definitiva al signor Borza Alfredo nato a Baronissi il 24 agosto 1920 e residente in Salerno, alla via P. Vacca n. 2, la cui domanda è stata trasmessa all'ENPAS fin dal 12 settembre 1980. (4-18894)

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in ordine alle mancate ricezioni dei programmi televisivi della terza rete nel comprensorio di Acri, che interessa oltre 25 mila abitanti dimoranti nell'altipiano Silano — se ritiene opportuno disporre sollecitamente l'ampliamento del ripetitore esistente in modo da raccogliere anche le istanze formulate dalla regione Calabria, le cui attività non sono portate a conoscenza presso una vasta comunità montana che soffre il disagio dell'isolamento e della marginalità geografica. (4-18895)

CERIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, tenuto conto del lungo tempo trascorso, se e quando sarà emanato il decreto previsto dall'articolo 2 della legge 8 luglio 1980, n. 319 concernente i « compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria ». (4-18896)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — in merito al problema della localizzazione delle centrali nucleari — se è vero che il comune di Trino (Vercelli) sarebbe disposto ad ospitare entro i suoi confini la nuova centrale da 2.000 MW, a seguito dell'acquisto da parte dello Stato del consenso dell'ente locale con la promessa di fondi al comune, che già

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

vede profilarsi la possibilità di lanciare faraoniche opere pubbliche, sovente inutili, in grado di attivare grandi flussi di spesa da gestire « all'italiana »;

per sapere inoltre se risponde a verità, come sostenuto dal sindaco di Trino, che la centrale favorirà l'insorgere di industrie che nel basso vercellese mancano con 3.000 miliardi da spendere e, in caso affermativo, per sapere dove si pensa che potranno sorgere queste nuove industrie, considerando che le norme internazionali poste a disciplina degli insediamenti nucleari impongono una fascia ristretta di territorio attorno all'impianto (un terzo di chilometro) in cui non sono consentite per nessun motivo modifiche del territorio ed all'esterno di tale fascia ve ne è un'altra (10-15 chilometri) in cui, durante il funzionamento della centrale, la popolazione non deve in pratica aumentare, il che significa che se capita qualche sgradevole incidente è meglio avere poca gente nei guai;

per sapere altresì se non si ritenga che Trino sia destinata a diventare come una città mineraria del Far West per 6-7 anni, con cantieri, immigrazione temporanea massiccia e disordinata, qualche colpo di speculazione edilizia, bari, droga (è sempre successo così!), con 200-300 tecnici residenti a Torino e la solita valanga di fallimenti di quanti hanno creduto al mito dello sviluppo di una città blasonata nucleare. (4-18897)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

dato che da anni si parla di un ampliamento dell'ospedale di Chieri (Torino) ma finora tutte le aspettative sono andate deluse, con ambiziosi progetti costati parecchio che giacciono nei cassetti dell'amministrazione sanitaria mentre le popolazioni di Chieri e di tutti gli altri comuni che formano l'unità sanitaria locale continuano a subire le conseguenze per strutture non adeguate ad ospitare la crescente massa degli utenti;

dato che all'epoca si pensava di alienare il consistente patrimonio dell'ente ospedaliero per finanziare il progettato ampliamento dell'attuale fabbricato e successivamente l'ente ospedaliero venne soppresso e privato di tutte le proprietà immobiliari passate ai comuni di Chieri, Anzezeno e Baldissero;

considerato che sulla disponibilità di questo patrimonio fondiario è in corso un'azione presso la regione Piemonte perché i comuni interessati vendano queste proprietà acquisite senza l'esborso di una lira e mettano a disposizione dell'USL, cui è ora demandata l'amministrazione di tutte le strutture ospedaliere, il ricavato della vendita, in quanto il comitato di gestione dell'unità sanitaria avrebbe preparato un nuovo progetto comprendente la ristrutturazione e l'ampliamento sia del laboratorio analisi che delle sale operatorie;

considerato che prima di dare inizio ai lavori è necessario provvedere allo spostamento degli uffici amministrativi della USL che, all'interno dell'ospedale di Chieri, occupano proprio quei locali destinati ad accogliere le strutture dei due reparti in questione —:

se è vero che proprio nelle vicinanze dell'ospedale, in piazza Umberto, sono disponibili dei locali recentemente ristrutturati dell'ex albergo Cavallo Bianco, i cui proprietari si sarebbero dichiarati disposti a venderli all'USL al prezzo stabilito ed attribuito dall'ufficio tecnico erariale per 886 milioni;

se sono allo studio iniziative per svincolare i beni patrimoniali passati ai comuni per perfezionare l'operazione finanziaria al più presto. (4-18898)

CITTERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile un intervento radicale e globale sulla strada statale Lecco-Bellagio in provincia di Como.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Ciò in seguito alle tormentate vicende che dopo l'ultima frana del monte Maregallo in comune di Valmadrera (Como) non hanno ancora consentito, a distanza ormai di mesi, la riapertura della statale in oggetto.

Si rileva infatti:

1) la necessità di una completa rilevazione geologica nei punti più esposti lungo l'intero tracciato (o percorso) della statale suddetta;

2) l'urgenza di predisporre provvedimenti atti a mettere in stabile sicurezza l'intera percorrenza;

3) la situazione d'isolamento in cui si sono venuti a trovare i comuni rivieraschi con grave pregiudizio della loro normale attività con particolare riferimento a quella turistica che si aggiunge al disagio dei numerosi studenti e operai che giornalmente devono raggiungere Lecco.

Si chiede, infine, se nel frattempo si intenda provvedere a potenziare adeguatamente i mezzi di trasporto via lago, oggi pressoché inesistenti. (4-18899)

CATTANEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali urgenze e positive determinazioni si intendano assumere per normalizzare la gestione del porto di Genova, con la nomina - da anni attesa - di un presidente che nella pienezza del suo incarico possa affrontare l'attuale situazione di incertezza e di disordine, causa non ultima della preoccupante, grave crisi in cui versa il più importante scalo marittimo italiano. Che il nuovo presidente appartenga ad un'area politica più che ad un'altra, ad avviso dell'interrogante, non deve avere rilevanza: si scelga persona di sicura capacità imprenditoriale, di prestigio, di indubbia correttezza ed onestà. Importante è infatti che con una guida efficiente ed aperta il porto di Genova, nell'interesse generale, possa riprendere al più presto il

ruolo tradizionale di centro trainante dell'economia marittima italiana e del Mediterraneo. (4-18900)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che l'articolo 9 della legge regionale (Liguria) 19 novembre 1982, n. 43, concernente la « Istituzione del parco fluviale del Magra » vieta espressamente l'esecuzione di qualsiasi intervento relativo alle opere pubbliche esistenti ad esclusione di quelli indispensabili per la manutenzione - se il Ministro non ritenga che, alla luce della citata legge, sia illegittima ogni modificazione delle strutture del ponte della Colombiera e, di conseguenza, priva di validità la convenzione stipulata dall'ANAS con la ditta Intermarine. (4-18901)

COLOMBA, BARACETTI, CUFFARO E MIGLIORINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere, in merito alla ventilata ipotesi di costruzione di una centrale termoelettrica nel basso Friuli, se esistono servitù aeree in tale area, in particolare sulla zona dell'Aussa-Corno, legate alle rotte di decollo e atterraggio sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari, tali da non consentire la costruzione di cammini di scarico dei fumi di adeguata altezza;

per sapere inoltre se esistono e, in caso affermativo, se il Governo non intenda assumere iniziative per sopprimerle, servitù militari aeree che non consentono il potenziamento dell'attività dell'aeroporto regionale di Ronchi, impedendo l'attivazione di voli di linea in direzione dell'Austria o della Germania Federale. (4-18902)

COLOMBA, BARACETTI, MIGLIORINI E CUFFARO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - premesso:

che in data 23 febbraio un incendio di notevoli proporzioni ha distrutto i ma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

gazzini e parte delle strutture produttive della Manifattura di Gemona;

che ciò è accaduto nonostante la modernità dei sistemi antincendio installati nella fabbrica ricostruita dopo il terremoto del 1976 che l'aveva completamente distrutta;

che a tale avvenimento ha certamente contribuito il ritardo dell'intervento dei vigili del fuoco, i cui presidi più prossimi all'importante cittadina si trovano a San Daniele e Tolmezzo -

se non ritengano che le conseguenze dell'incendio avrebbero potuto essere certamente più limitate nel caso in cui si fosse proceduto a ripristinare e potenziare il distaccamento dei vigili del fuoco di Gemona;

quali iniziative si intendano adottare ai fini di evitare il ripetersi di tali gravissimi incidenti o limitarne le conseguenze. (4-18903)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che subito dopo il XIII congresso internazionale sul cancro, organizzato dall'*International union against cancer* e tenutosi a Seattle nello Stato di Washington con la partecipazione di ottomila oncologi fra cui moltissimi italiani, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ha promosso una conferenza che è servita a fare il punto sullo stato di avanzamento di quella che comunemente viene definita la guerra contro il cancro;

che l'autorevolezza dei relatori e la estrema attualità degli argomenti hanno reso la conferenza, tenutasi a Roma sul finire dello scorso anno, un'occasione di interventi estesi ed approfonditi, che possono essere ricondotti a due grandi linee interpretative e sintetizzabili nella riconferma dei due aspetti che contraddistinguono da anni la situazione: l'aumento della incidenza della malattia e l'aumento del numero delle guarigioni;

che, purtroppo, essendo in forte crescita il numero degli ammalati anche innanzi all'aumento delle guarigioni, le vittime sono sempre di più: secondo stime emerse negli ultimi convegni, continuando così le cose, fra meno di dieci anni su ogni tre decessi uno sarà causato da cancro;

che non esistendo soluzioni del problema del tipo miracolistico o di improvvisate terapie, solo intensificando gli studi e le ricerche sarà possibile tentare di debellare questa malattia;

che l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, impegnata da anni in una encomiabile azione di altissimo livello scientifico ed enorme valore sociale, avendo registrato risultati e contributi eccezionali, ha già predisposto erogazioni per oltre 8 miliardi destinati ai più importanti istituti e laboratori di ricerca italiani fra cui, in particolare, quella per l'acquisto di un acceleratore lineare (una sofisticata apparecchiatura per un servizio di radioterapia d'avanguardia) destinato all'Istituto nazionale tumori di Milano e si appresta a soddisfare la medesima richiesta dell'ospedale oncologico di Bari appena sarà pronto a riceverlo e metterlo in funzione;

considerato che non è possibile adeguarsi sulla dotazione attuale dei mezzi di ricerca diagnostica e terapeutici e meno che mai su quanto, a tutti i livelli, possono mettere a disposizione gli encomiabili sforzi volontari -

quali organiche e programmate iniziative hanno in atto od intendono potenziare onde privilegiare la ricerca sperimentale, unica metodica capace d'identificare la causa prima della malattia. (4-18904)

FALCONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto gli organi competenti a non includere la città dell'Aquila, capoluogo della regione Abruzzo e punto di riferimento di una delle più si-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

gnificative aree industriali della regione stessa, fra quelle destinate ad accogliere i dipartimenti periferici dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Per sapere ancora se risponde al vero che l'Ispettorato regionale del lavoro abbia deciso di trasferire, sia pure temporaneamente, i suoi uffici in altra città abruzzese, adducendo la possibile indisponibilità dei locali attualmente occupati.

Per essere informato, infine, sulle decisioni che il Ministro vorrà adottare per impedire le improvvise iniziative prima denunciate e riconsiderare deliberati adottati senza tener conto del ruolo istituzionale della città dell'Aquila e della sua importanza nella realtà produttiva dell'Abruzzo. (4-18905)

MACIS E TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che è stato incriminato per diffusione di notizie false e tendenziose un giornalista del quotidiano *L'Unione Sarda* per avere reso noto che nel nuovo ospedale civile di Cagliari sarebbero in corso lavori per l'allestimento di un reparto speciale riservato ai detenuti - se tale notizia risponda a verità e, in caso affermativo, se non ritenga tale scelta contrastante con i più elementari criteri di sicurezza e di corretto impiego delle strutture ospedaliere, nonché con i principi ordinari di buon uso delle finanze pubbliche, stante la recente ultimazione del centro clinico con 70 posti letto all'interno del carcere di Buoncamino, in Cagliari. (4-18906)

VIZZINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che parte rilevante dei dipendenti degli ex enti ospedalieri ora confluiti nelle USL svolgono servizio in qualità di incaricati a titolo precario fin dal 1° marzo 1981 e sono stati oggetto di proroghe semestrali attraverso provvedimenti urgenti assunti dal Governo (da ultimo il decreto-legge n. 879 del 30 novembre 1982, convertito in legge in data 28 gennaio 1983, n. 16 pubblicato

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 29 gennaio 1983); considerato che è in corso di esame presso il Parlamento un progetto di legge che prevede l'immissione in ruolo del personale precario ma che si approssima la scadenza dell'ultima proroga concessa al personale in oggetto -

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per pervenire ad una soluzione definitiva che garantisca la piena funzione dei servizi delle unità sanitarie locali e se non ritenga di dover provvedere nelle more ad assumere iniziative per una ulteriore proroga degli incarichi del personale non di ruolo anche per evitare uno stato di tensione e di grave preoccupazione che affligge una categoria che ormai da lungo tempo non riesce ad avere la certezza del proprio posto di lavoro. (4-18907)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora deciso il ricorso numero 719569 prodotto dal signor Leonardo Procopio, residente in San Justo (Argentina) e diretto alle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra, e che è stato inviato al Ministero del tesoro dalla Corte dei conti con elenco n. 3154 del 12 maggio 1972 per il preventivo riesame amministrativo previsto dalla legge 28 luglio 1971, n. 585. (4-18908)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione a. 1444972 e intestata al signor Scaltritti Giovanni nato a Brescia il 20 dicembre 1918 e residente a Terni, via Adige, 5. (4-18909)

GIOVAGNOLI SPOSETTI E OTTAVIANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero che sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo, nella tratta La Storta-Viterbo, da oltre cinque anni non viene effettuata la manutenzione ordinaria speci-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

ficatamente per quanto riguarda la palificazione telegrafonica e quella di alimentazione dei segnali e che, a causa dello stato di abbandono, nel settembre 1982, nei pressi di Anguillara, si è verificato un incidente, per fortuna senza danni alle persone;

se e quali misure sono state adottate o si intendono adottare per garantire la sicurezza del servizio ferroviario;

se l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha in programma o meno il ripristino dei treni soppressi nell'estate 1982 e se e quale potenziamento del servizio ferroviario è previsto in relazione all'imminente apertura dell'Anno Santo;

inoltre per quali motivi la stazione di Viterbo non è dotata di terminale per le prenotazioni e non può effettuare il rilascio di biglietti per i percorsi internazionali. (4-18910)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) nel dicembre 1980 l'obiettore di coscienza Giuseppe Marazzi ha presentato la domanda per il suo riconoscimento ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772;

2) dopo 19 mesi dalla presentazione della domanda e cioè il 23 luglio 1982 è stato comunicato all'interessato che « dall'esame degli atti pervenuti non si è riusciti a raggiungere un valido convincimento circa la fondatezza dei motivi addotti dal giovane alla propria obiezione di coscienza. Si è indotti a ritenere pertanto che alla base della sua richiesta vi siano solo ragioni di comodo e di opportunità »;

3) la decisione di non accoglimento della domanda si è basata esclusivamente su un rapporto dei carabinieri di Abbiategrosso nel quale si afferma che « per la parte di competenza, pur risultando immune da precedenti penali e psicopatologici, agli atti di questo ufficio risulta di cattiva condotta morale e civile. In pubblico gode di cattiva estimazione. Si ac-

compagna a persone malfamate del luogo e dei comuni limitrofi. Non risulta che sia in possesso di armi » -:

se il Ministro ritiene legittimo respingere una domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza sulla base di giudizi pretestuosi e indimostrabili formulati dai carabinieri;

se non ritiene di dover risparmiare all'obiettore Marazzi l'obbligata carcerazione sospendendo la chiamata alle armi e riesaminando la sua domanda.

(4-18911)

CAVIGLIASSO, BALZARDI, PICCHIONI E BOTTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la « Manifattura Lane Carignano » versa in gravissima crisi aziendale ed occupazionale.

Per conoscere — premesso che la « Manifattura Lane Carignano » rappresenta nell'area torinese, che accusa una altissima percentuale di disoccupazione e di cassa integrazione, una azienda di grande importanza per la diversificazione produttiva e per l'occupazione, e costituisce inoltre un patrimonio di professionalità ed esperienza che non deve andare disperso — quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per la salvaguardia della occupazione e per lo sviluppo aziendale e commerciale della Manifattura Lane Carignano. (4-18912)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che la situazione degli obiettori di coscienza sembra aggravarsi sia per la dilatazione dei tempi di risposta alle domande presentate, sia per l'aumento delle domande respinte, con gravi conseguenze per gli obiettori e per gli enti che li impiegano in settori di servizio sociale -:

quali continuino ad essere le ragioni del ritardo con cui vengono esaminate le domande e quali le motivazioni del presunto restringimento delle concessioni;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

in particolare, riguardo al caso di Giuseppe Marazzi, di Rosate (Milano), quali siano le ragioni per cui l'interessato ha visto respinta la sua domanda dopo 19 mesi - quando la legge prescrive che il termine sia di 6 mesi - con una motivazione generica, ricavata da un'indagine unilaterale dei carabinieri, senza neppure un colloquio informativo con l'interessato. Sembra, infatti, che qualora l'obiettore di coscienza venga dichiarato inidoneo perché « dall'esame degli atti presentati non si è riusciti a raggiungere un valido convincimento circa la fondatezza dei motivi addotti » e che, pertanto, si è indotti a ritenere che « alla base della sua richiesta vi siano solo motivi di comodo e di opportunità », si minimizzi il valore di un diritto civile e, imponendo la precettazione, si tenda a verificare la lealtà di una richiesta solo sulla disponibilità ad accettare il carcere militare. (4-18913)

TESSARI GIANGIACOMO, BUTTAZONI TONELLATO E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del tragico incidente avvenuto il 17 febbraio 1983 in località Caerano S.M. (Treviso) in cui è precipitato un *F.104 S* partito dalla base militare di Istrana (Treviso) che ha provocato gravi danni sia alle persone che ai caseggiati;

per sapere - tenuto anche conto che incidenti di tale tipo non sono nuovi in queste località (infatti pochi mesi fa un *G 91* precipitò vicino ad un altro centro abitato, Quinto, Treviso) - quali siano le cause che determinano tali gravi fatti e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che tali incidenti possano ancora verificarsi. (4-18914)

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che il 1983 è stato dichiarato anno europeo dell'artigianato;

che tale decisione, assunta dal Parlamento europeo, trova giustificazione nella

riconosciuta necessità di rilanciare valori tipici dell'impresa artigiana, quali la diretta responsabilità nel processo produttivo, il lavoro manuale, la creatività, largamente coincidenti peraltro con una struttura a carattere familiare;

che tale obiettivo appare oltremodo attuale in Italia, in grado anche di fronteggiare sia la crisi dell'industria, soprattutto di grande dimensione, sia la crescente disoccupazione, attraverso un recupero di interessi del mondo giovanile a favore del lavoro nel settore dell'artigianato;

che la presenza diffusa di imprese artigiane è ritenuta sintomatica di un'economia libera ed una delle caratteristiche di ogni sistema democratico;

che l'artigianato assicura tuttora servizi ormai indispensabili in una società civile e moderna, seppure interessati da un inarrestabile processo di rarefazione, causa di non pochi problemi sul piano sociale;

che, in particolare, il settore artigiano rimane il veicolo più valido attraverso il quale si tramanda l'antica cultura di molte comunità ed un modo essenziale per affermare talenti e sensibilità irripetibili dell'uomo -

quali iniziative siano state programmate per coinvolgere il mondo scolastico sulla tematica dell'artigianato e conferire giusto rilievo all'anno europeo dell'artigianato.

L'interrogante, infine, tenuto conto che la scuola è elemento essenziale per sensibilizzare la più vasta opinione pubblica su una problematica di non scarso interesse, sotto l'aspetto culturale prima che produttivo, chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre che una giornata di approfondimento sia dedicata dalla scuola, al fine di far meglio conoscere le peculiarità dell'artigianato ai giovani ed avvicinarli ad un settore che necessita di un indispensabile rilancio.

(4-18915)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai considerevoli ritardi verificatisi nell'allestimento del cacciamine *Lerici*, ritardi dovuti pure, in larga misura, a carenze nelle capacità della ditta che cura l'allestimento e la « Signani » di Sarzana — se sono state valutate all'atto del contratto le reali capacità della ditta in fatto di allestimento, tenuto conto che questa non aveva significativi precedenti in allestimento di navi militari, ma esperienza essenzialmente nel campo dell'arredamento, che è cosa ben diversa dall'allestimento.

Per conoscere, in rapporto a quanto sopra, se il dirigente tecnico ingegner Fantin della « Signani » è lo stesso colonnello Fantin che ha ricoperto l'incarico di capo ufficio dell'arsenale di La Spezia.

(4-18916)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che sembra sia stato pubblicato nel periodico *Fiamme d'Oro* del mese di gennaio-febbraio 1983 dell'Associazione nazionale della polizia di Stato un articolo intitolato « Le leggi son, ma chi pon le mani ad elle? »; che lo SME 1° reparto con foglio 1493/081 del 6 aprile 1982 rispondendo ad un quesito del comando regionale tosco-emiliano, chiarisce che la promozione a titolo onorifico non ha alcun effetto giuridico né amministrativo per cui il personale beneficiario in caso di richiamo dovrà prestare servizio col grado precedentemente rivestito, dal che si presume che non è concesso l'uso del nuovo grado —

se non ritiene che, a prescindere dal fatto che la quasi totalità dei « beneficiati » (per modo di dire) ha una età che non consente i richiami in servizio, si dia una interpretazione della legge assai limitativa che non tiene conto dell'esigenza di salvaguardare il prestigio e il decoro dei partigiani e dei combattenti della guerra di liberazione: questi uomini, come i soldati che nel 1918 scrissero « non vogliamo encomi » non vogliono

certo encomi ma chiedono che non venga stravolto il senso della legge che assegna il grado onorifico. (4-18917)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alle vicende contrattuali dell'acquisizione di cacciamine della ditta Intermarine e tenuto conto che:

1) il Ministero della difesa ha avviato le procedure di rescissione del contratto per via dei rilevantissimi ed ingiustificati ritardi nell'allestimento;

2) il cacciamine *Lerici* sembra sia finalmente pronto per le prove in mare;

3) la Marina Militare ha sempre sostenuto la grandissima urgenza nel poter disporre di queste navi;

4) l'iter contrattuale è in corso di esame da parte della Procura della Corte dei conti;

5) l'apertura del ponte della Colombiera, voluta dalla ditta non appare possibile in breve tempo in quanto sulla convenzione stipulata il 24 dicembre 1976 tra l'ANAS e l'Intermarine è in corso un procedimento giudiziario presso il tribunale di Genova e d'altra parte la sistemazione della condotta dell'acqua, oggi appoggiata al ponte (e quelle del metano che è previsto vi vengano collegate) richiede un progetto (ancora non realizzato) secondo il quale detta condotta dovrebbe passare a 4-5 metri sotto il letto del fiume, un lavoro lungo ed assai costoso (oltreché rischioso per le falde acquifere), e ciò a prescindere dai vincoli posti dall'articolo 9 dalla legge sul parco del Ma-gra emanata dalla regione Liguria —

se non ritiene urgente ed indispensabile, considerato che esistono soluzioni per il trasporto in mare alternative a quelle dell'apertura del ponte (zavorramento, trasporto via terra), chiedere alla ditta Intermarine di mettere in atto tali soluzioni alternative per non causare ulte-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

riori ritardi a quelli già accumulatisi nella consegna delle unità (con le collegate gravi responsabilità).

Quanto sopra anche in relazione al fatto che la stessa ditta Intermarine ha predisposto al fine di ottemperare agli obblighi contrattuali, nelle more dell'apertura del ponte, uno studio per il trasporto via terra. (4-18918)

CALONACI, BELARDI MERLO, BELLINI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con urgenza — premesso:

che a tutt'oggi è rimasta senza alcuna risposta la interrogazione numero 4-17217 presentata dagli interroganti il 17 novembre 1982 riguardo all'ingiustificato e costoso ritardo cumulato dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina nell'*iter* della pratica per il finanziamento dell'acquisto di una larga porzione dell'azienda agricola « La Foce e Castelluccio » ubicata a Pienza e in altri comuni senesi, da parte della cooperativa di pastori « Regina Fortis » e della cooperativa di braccianti « Val di Chiana »;

che al momento della firma del compromesso i soci di tale cooperativa si impegnarono direttamente a corrispondere, previa disponibilità ed assenso della suddetta Cassa a finanziare l'operazione, la caparra di 75 milioni, a concludere l'operazione medesima entro 12 mesi e a versare, in caso di una eventuale proroga di non oltre 6 mesi di tale scadenza, interessi per 53 milioni di lire mensili, pena la risoluzione dell'accordo e la perdita delle somme versate in caso di inadempimento;

che nel frattempo, pur avendo le suddette cooperative presentato in tempo tutta la documentazione necessaria e il piano aziendale, la Cassa, che da mesi ha esperito tutte le formalità occorrenti, non ha ancora assunto alcuna decisione in proposito;

considerato che tale mancato finanziamento ha già caricato sui soci ben oltre 350 milioni di interessi passivi mensili che, assommati ai debiti già contratti (350 milioni per l'acquisto di macchinari), stanno provocando una situazione assolutamente insostenibile;

tenuto conto che se l'operazione non verrà conclusa al più presto fallirà interamente provocando il dissesto e l'insolvenza dei braccianti e dei pastori delle due cooperative;

rilevata la grande importanza che sotto il profilo economico e sociale assume l'operazione in oggetto nei confronti di un vasto comprensorio caratterizzato dall'aumento del numero delle aziende industriali in crisi e dei disoccupati —

se intende intervenire immediatamente per assicurare che il consiglio di amministrazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina concluda rapidamente — nell'ambito delle norme che presiedono a tale istituto — l'*iter* della pratica e proceda con tempestività alla relativa concessione dei mutui occorrenti alle cooperative « Regina Fortis » e « Val di Chiana ». (4-18919)

CORRADI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che in data 9 novembre 1982 un'impresa appaltatrice comunicava al comune di Milano la data d'inizio dei lavori per la costruzione di alloggi destinati ai « quadri militari con famiglia » in un'area destinata dal PRG vigente a verde comunale;

che detta iniziativa è stata avviata in contrasto con la decisione prevista dal PRG, in assenza di concessione edilizia e senza il parere della regione Lombardia —

se non ritenga di dare immediata disposizione per impedire che venga posta in essere una utilizzazione di aree demaniali in contrasto con gli strumenti urbanistici e con le norme vigenti che non riconoscono agli alloggi in questione le caratteristiche di impianti militari;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

se non ritenga opportuno interessare il comune di Milano per individuare, attraverso una eventuale permuta, altra area idonea e conforme alla destinazione di piano che consenta di realizzare gli stessi alloggi senza ulteriormente peggiorare la già scarsa dotazione di verde della città e in particolare della zona 10. (4-18920)

CORRADI, CARRÀ E ALBORGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che ai sensi della legge 22 aprile 1982, n. 168, che prevede incentivi ed agevolazioni per lo smobilizzo degli immobili, le Assicurazioni Generali di Milano, tramite l'IPPI, hanno deciso di alienare una parte del loro patrimonio, attraverso procedure di discutibile legittimità —:

quante procedure di vendita e a quali condizioni siano state messe in atto fino ad oggi;

quale è la percentuale degli acquirenti;

quali controlli sono stati o sono svolti per evitare che vengano eluse o violate le norme di legge (ad esempio per quanto riguarda l'obbligo di reinvestimento del 50 per cento del ricavato delle vendite in immobili destinati alla locazione;

cosa il Governo intenda fare affinché siano garantiti i diritti degli inquilini e per evitare un ulteriore aggravamento del fenomeno degli sfratti. (4-18921)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in comune di Racconigi in provincia di Cuneo esiste un castello di notevole interesse storico-artistico già di proprietà di Casa Savoia con annesso estesissimo parco ricco di piante secolari e che detto castello, arredato con mobili antichi di pregio e varie opere d'arte, è attualmente di proprietà dello Stato — se non si intenda utilizzare il tutto per allestire un museo sabauda onde raccogliere tutti i cimeli legati alla storia dei Savoia e dello Stato Sabauda. (4-18922)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare onde procedere alla esecuzione dei lavori di manutenzione e miglioramento della strada statale n. 22 della Valle Maira in provincia di Cuneo. Trattasi di strada in stato di grave degrado e non più rispondente alle esigenze di traffico. (4-18923)

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che nonostante il decentramento regionale delle competenze in materia di protezione delle categorie dei minorati si riscontrano gravi carenze relativamente ai servizi ed alle prestazioni dovute, e inoltre si riscontrano notevoli difficoltà nonché resistenze in merito all'avviamento al lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo a favore dei minorati per:

- 1) garantire l'assistenza prevista dalle vigenti leggi;
- 2) consentire l'apprendimento scolastico e la formazione professionale;
- 3) facilitare il collocamento al lavoro;
- 4) ripristinare le speciali trasmissioni TV per i sordomuti;

e quali ulteriori iniziative si intendano adottare per migliorare l'assistenza e le condizioni di inserimento nel contesto sociale dei sordomuti, dei non vedenti, dei pluriminorati e di tutti gli handicappati in genere. (4-18924)

CERIONI E SABBATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

1) che il supercarcere di Fossombrone è localizzato al centro della città e che più volte l'amministrazione comunale ha inoltrato richieste per una diversa ubicazione;

2) che nel 1982 una commissione ministeriale ha effettuato una visita a Fos-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

sombrone individuando l'area per l'edificazione del nuovo penitenziario —:

i motivi per cui è stato devoluto ad altre spese lo stanziamento di 17 miliardi destinato alla costruzione del nuovo supercarcere di Fossombrone;

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di dare concreta e rapida attuazione all'esigenza di trasferire dal centro della città di Fossombrone l'attuale penitenziario. (4-18925)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

premesso che a tre anni di distanza dall'inizio della riforma sanitaria non è stato emanato il decreto che regola le attribuzioni e le funzioni dei dirigenti e professionisti per cui l'attribuzione delle funzioni direttive nell'ambito delle USL viene in tal maniera lasciata alle unità sanitarie locali medesime;

considerato che nel settore sanità i dirigenti, direttivi e professionisti non medici (biologi, farmacisti, chimici, psicologi, ecc.) vengono relegati, rispetto ai medici, in una posizione di mortificante inferiorità retributiva a parità di qualifica, mentre le strutture amministrative e i laboratori di analisi, i consultori familiari e tutte le altre strutture di assistenza in genere sono sostenute dai dirigenti amministrativi, dai direttivi e dai professionisti non medici, la cui opera e preparazione professionale è meritoria ed indispensabile —

quali provvedimenti intende prendere per andare incontro alle richieste della categoria. (4-18926)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

premesso che l'articolo 28 punto b) del decreto ministeriale del 30 gennaio 1982 stabilisce i punteggi per il servizio di ruolo quale medico presso le pubbliche amministrazioni e l'articolo 10 dello stesso

decreto stabilisce i criteri di valutazione nei concorsi per titoli ed esami;

considerato che occorre determinare una interpretazione univoca della normativa in materia anche al fine di evitare da parte degli interessati un contenzioso amministrativo, con l'emanazione di una apposita circolare —

se ai fini dei titoli di carriera, il servizio di ruolo prestato quale medico presso pubbliche amministrazioni come dirigente o qualifica corrispondenti debba intendersi l'effettivo esercizio della direzione sanitaria espletato dal candidato con regolare delibera da parte degli organi responsabili degli enti e se, ai fini dei criteri di valutazione, il servizio di consulenza annuale presso enti ospedalieri nelle diverse branche della medicina, servizio ratificato dalla Commissione provinciale di controllo, debba essere valutato, trattandosi di un servizio che arricchisce la formazione professionale del medico. (4-18927)

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Ministero di grazia e giustizia non ha dato risposta al cancelliere in pensione Pasquale Pezzano (residente in Salandra, provincia di Matera), il quale ha fatto richiesta di pensione privilegiata nel mese di agosto 1982 e ha indirizzato a quel Ministero ben cinque domande (l'ultima nel gennaio 1983) per ottenere l'equo indennizzo *una tantum*, che gli spetta per legge; il cancelliere Pasquale Pezzano ha prestato servizio dall'8 agosto 1955 fino al 30 ottobre 1978, è stato costretto a lasciare il servizio attivo con molti anni di anticipo, a causa di una grave infermità, che è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio, con decreto ministeriale datato 4 settembre 1978;

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intende adottare per rimuovere gli ostacoli burocratici che sin qui hanno impedito il regolare espletamento delle relative pratiche. (4-18928)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 127 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica stabilisce che «qualora una cooperativa non ottemperi alle decisioni ed alle ordinanze degli organi di vigilanza, ostacoli o ritardi per fatti ad essa imputabili le operazioni di collaudo, dia luogo ad inconvenienti di eccezionale gravità che ne compromettono il regolare funzionamento ovvero risultati, in esito al collaudo, responsabile di negligenza od irregolarità di particolare rilievo, può il Ministro per i lavori pubblici, sentita la Commissione di vigilanza, addivenire allo scioglimento dell'amministrazione della cooperativa ed alla conseguente nomina di un commissario governativo »;

con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 674 del 28 marzo 1977 ai sensi del citato articolo 127 il dottor Corrado Romeo è stato nominato commissario governativo per la gestione straordinaria della cooperativa « La Conca d'Oro » di Roma per la durata di 6 mesi;

l'unico organo che deve essere sentito per la gestione commissariale è soltanto la Commissione di vigilanza, che la gestione commissariale o la proroga della stessa è stabilita esclusivamente se si verificano i casi indicati nel sopra cennato articolo 127 del testo unico;

il mandato conferito al dottor Romeo è stato prorogato più volte, che l'ultimo decreto ministeriale di proroga n. 1990 del 14 settembre 1981 è scaduto il 28 febbraio 1982 e che il medesimo continua ancora ad operare quale commissario governativo per cui la gestione straordinaria del dottor Romeo dura ormai da 6 anni, mentre, peraltro, i soci abitano ormai negli alloggi sociali della cooperativa da oltre venti anni e non hanno ancora potuto stipulare il contratto di mutuo individuale mediante il quale i soci assegnati acquistano ai sensi dell'articolo 299 del citato testo unico, la proprietà dell'alloggio;

nei riguardi del Commissario governativo alcuni soci hanno fatto numerosi esposti alla Direzione generale edilizia statale e dei servizi speciali senza che questi abbiano avuto alcun riscontro e che la Commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, a seguito di delibera in data 9 dicembre 1982, ha interessato la predetta Direzione generale con foglio n. 699 del 3 gennaio 1983;

il nominato commissario non ha inviato ai soci i bilanci della cooperativa ed i rendiconti annuali delle spese generali e condominiali riguardanti i vari anni della sua gestione straordinaria, nonostante le ripetute richieste ed atti stragiudiziali di soci;

a tutt'oggi il dottor Romeo non ha inviato ai soci della cooperativa i prospetti di frazionamento tra i soci dei mutui concessi e delle ipoteche iscritte sull'immobile sociale, progetti trasmessi dalla Cassa depositi e prestiti alla cooperativa con lettera n. 4551 del 24 agosto 1982;

a tutt'oggi il dottor Romeo non ha inviato ai soci lo schema di contratto tipo e la lettera esplicativa trasmessa dalla Cassa depositi e prestiti alla cooperativa con foglio n. 7514 del 24 settembre 1982 —;

se è vero che i bilanci della gestione straordinaria del predetto commissario per gli anni 1977 e 1978 sono stati redatti nel 1980 e per gli anni 1979 e 1980 sono stati redatti nel 1982;

se e quali bilanci presentati dal dottor Romeo sono stati approvati dal Ministero dei lavori pubblici;

se non ritiene di provvedere a sollevare definitivamente il dottor Corrado Romeo dall'incarico oneroso di commissario governativo delle cooperative « La Conca d'Oro » di Roma. (4-18929)

GALANTE GARRONE, GALLI MARIA LUISA E BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

sapere - in relazione alle vicende della comunità di San Petignano (Rimini) -:

a) se risulti al Governo che sia stato instaurato procedimento penale nei confronti dei rappresentanti della comunità e, in particolare, nei confronti del fondatore, Vincenzo Muccioli, dal momento che il giudice istruttore presso il tribunale di Rimini ha adottato provvedimenti cautelativi (divieto di nuove ammissioni) legittimi solo se conseguenti a procedura giudiziaria in corso;

b) in caso affermativo, se siano noti al Governo i reati eventualmente contestati al signor Muccioli;

c) se gli organi competenti della regione Emilia-Romagna e del Ministero della sanità hanno operato dei controlli sulla attività della comunità di San Petignano e, in particolare, sui risultati conseguiti nella cura di tossicodipendenti, ivi, volontariamente, ricoveratisi;

d) se tali controlli sono stati operati e se (come gli interroganti ritengono anche a seguito del parere di esperti - Cancrini, Engelmayer - Associazione Civitavecchia Sana) a seguito di ciò sono stati espressi apprezzamenti favorevoli, le ragioni per le quali vengono frapposti, alla comunità in questione, ostacoli di ogni genere.

Gli interroganti, infine, innanzi alle ripetute notizie di decessi di tossicodipendenti e innanzi alle notizie sugli enormi profitti conseguiti dai trafficanti di sostanze psicotrope e alle implicazioni criminali del riciclaggio in attività economiche, apparentemente legittime, di tali profitti, chiedono di conoscere:

1) quale sia lo stato delle indagini di polizia giudiziaria dirette ad individuare i canali nazionali ed internazionali dei traffici suddetti;

2) quale sia lo stato delle indagini di polizia giudiziaria dirette ad individuare i beneficiari diretti ed indiretti dei traffici suddetti;

3) quali azioni il Governo intende svolgere per debellare fenomeni criminali di rilevanza sociale, economica, criminale così imponente. (4-18930)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che:

l'ospedale di Arona non è trasformabile e non sarà più quello di zona e passerà in forza a Borgomanero ed in compenso Arona avrà il poliambulatorio di primo livello che era destinato ad Oleggio (Novara), che non avrà più niente (realizzandosi così quanto sembrava ovvio già 4 anni fa);

l'ospedale di Oleggio ha chiuso dopo che è entrata nella gestione la Croce rossa italiana.

Per sapere infine notizie sul servizio di autoambulanza vivamente richiesto dalla popolazione e sul servizio volontari del soccorso che al giorno 15 febbraio hanno effettuato ben 40 interventi. (4-18931)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è vero che sarà tolto il soccorso alpino della Guardia di finanza nell'Ossola, dove attualmente esiste il nucleo di Domo-dossola presso la locale compagnia della Guardia di finanza e il nucleo di Macugnaga (Novara), con uomini addestrati a qualsiasi intervento, anche in alta montagna, grazie ai quali molti alpinisti sono stati salvati con tempestività;

quali informazioni il Ministro è in grado di fornire circa la riorganizzazione del servizio a livello nazionale e circa l'eventuale venir meno di questa importante presenza nell'Ossola. (4-18932)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - a proposito del decentramento del Provveditorato agli studi di Novara nel Verbano-Cusio-Ossola - se sono allo studio ini-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

ziative per far aprire al Provveditorato agli studi di Novara in via transitoria uffici dello stesso nel Verbano-Cusio-Ossola. (4-18933)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo che è stato recentemente chiuso al pubblico il Palazzo di Orta (Novara) (uno degli edifici più caratteristici costruito nel 1582 e sede della amministrazione della giustizia ove si radunava il consiglio dei rappresentanti dei comuni della Riviera) essendo diventate molto precarie le condizioni dell'edificio, per non parlare degli affreschi della facciata che necessitano di restauri, considerato che il costo del restauro completo ammonta a circa 170 milioni e che la regione Piemonte ha stanziato una quota di 30 milioni per gli interventi più urgenti;

quali interventi sono allo studio da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali e del Ministero dei lavori pubblici. (4-18934)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il 10 settembre 1981 il signor Giancarlo Maffei presentava alla procura della Repubblica di Lecco denuncia contro il sindaco di Casargo (Como) per duplice falso in atto pubblico, abuso, omissione di atti d'ufficio, per aver rilasciato in data 7 settembre 1981 a tale Lorenzo Borroni, variante a concessione edilizia, pur essendo stata la concessione originaria (datata 18 settembre 1976), revocata il 2 settembre 1977 dall'allora sindaco di Casargo con notifica all'interessato nella stessa data;

altresì che la variante a concessione di cui sopra veniva rilasciata con il n. 42/81 in data 7 settembre 1981 mentre altre concessioni rilasciate precedentemente portavano un numero superiore al 42, il che autorizza a supporre che la data del rilascio sia stata falsificata ad arte;

che in data 28 settembre 1981 il sindaco di Casargo Bernardino Regazzoni nell'interrogatorio innanzi al procuratore della Repubblica, avrebbe affermato il falso contrariamente al contenuto degli atti giacenti in comune e nella pratica giudiziaria, sostenendo che la precedente licenza (18 settembre 1976) non era mai stata revocata;

che il 17 marzo 1982 il pretore assolveva il Borroni e non faceva menzione degli abusi e dei falsi del sindaco non consentendo, altresì, al denunciante chiamato a testimoniare di riferire su tali fatti;

che avverso tale sentenza la procura della Repubblica appellava in data 13 febbraio 1982;

che il sindaco, in spregio ad ogni norma, in data 22 marzo 1982 protocollo 864, autorizzava la sanatoria in pieno contrasto con ogni norma di legge, anche perché se tutto fosse stato regolare nulla vi era da sanare —:

a) di quali protezioni gode il sindaco di Casargo;

b) se è consentito che il sindaco di Casargo e/o chi per esso possano violare impunemente più norme penali, senza essere perseguiti (articoli 323, 328, 372, 476, 479, 480 eccetera);

c) se non si ritiene opportuno aprire una inchiesta tendente ad accertare i fatti ed a ristabilire la legalità impunemente e spudoratamente violata dal sindaco, allo scopo di favorire una speculazione edilizia, ed a chiarire l'atteggiamento e il comportamento del pretore. (4-18935)

CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che è imminente l'emanazione della circolare relativa alle iscrizioni nelle scuole per l'anno scolastico 1983-84;

che l'unica norma di legge in materia è il regio decreto n. 653 del 4 maggio 1925 da cui discendono le circolari applicative e quindi è il cittadino genitore a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

compiere il libero atto di presentare al direttore o preside dell'istituto di sua scelta la domanda di iscrizione; il direttore o preside è l'esecutore del libero volere di chi fa domanda (articolo 2 del sopracitato regio decreto);

che l'alunno o il genitore ha il diritto di decidere al termine di ciascun anno scolastico se restare nella stessa scuola o se cambiarla;

che la preiscrizione d'ufficio agli anni successivi al primo è una disposizione amministrativa da intendersi come servizio reso al genitore per agevolare le pratiche annuali di iscrizione;

che il nulla-osta non è previsto dalla legge per l'iscrizione all'inizio di un nuovo anno scolastico, bensì è relativo al trasferimento di un alunno da una scuola all'altra nel corso dell'anno scolastico;

che la divisione delle città in zone ha funzione organizzativa e a norma dell'articolo 10 del sopracitato regio decreto deve intervenire quando c'è eccesso di iscrizione in una scuola rispetto all'organico e alla capienza dei locali, eccesso frequente in anni lontani quando la popolazione scolastica cresceva, ma che si verifica raramente da quando la popolazione scolastica ha iniziato a diminuire -

se non ritenga di assumere iniziative affinché:

1) venga modificata nella prossima circolare la dicitura comparsa nelle ana-

loghe occasioni sulle circolari relative ai precedenti anni scolastici, nel senso di depennare al terzo comma, paragrafo 1° le parole « fra quelli tenuti a ricevere le stesse in base alla ripartizione territoriale » e all'ultimo capoverso, paragrafo 3°, le parole « qualora consentito »;

2) i provveditori tengano conto della indicazione espressa dai distretti scolastici con precedenza sulle indicazioni formulate dalle giunte comunali per quanto concerne l'accorpamento di classi o scuole;

3) quanto meno siano date disposizioni affinché sui moduli d'iscrizione sia evidente che la divisione sul territorio è obbligatoria solo per la scuola normale ed è invece facoltativa e quindi deve essere fatta su esplicita richiesta per le sezioni a tempo pieno con attività integrative;

4) sulla domanda d'iscrizione sia consentito indicare, come del resto in molte scuole si è sempre fatto, la sezione preferita quale elemento preliminare di cui i responsabili scolastici potranno avvalersi nella formazione delle classi.

Si fa infine presente che recentemente il consiglio scolastico provinciale di Milano con propria deliberazione ha ribadito che i « bacini di utenza » non sono vincolanti in assoluto ed il provveditore agli studi della stessa città ha riconosciuto che la legge dà possibilità di derogare a detti bacini. (4-18936)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato preagonico in cui versano tutte le direzioni provinciali del tesoro in Sardegna ed in particolare quella di Nuoro, con conseguenze di estrema gravità per il funzionamento degli uffici e per il disagio degli utenti, particolarmente dei pensionati che da anni attendono la liquidazione delle loro spettanze, sono decine di migliaia ormai, per una cifra complessiva forse di oltre cento miliardi, le pratiche inevase, con la prospettiva del morso erosivo dell'inflazione ai danni di categorie di cittadini più deboli ed esposti.

L'interrogante, che si riserva di investire il Parlamento con mezzi regolarmente appropriati per il problema della crisi della pubblica amministrazione in Sardegna che ha raggiunto limiti insopportabili, chiede quali provvedimenti urgenti intende adottare il Governo per risolvere subito i problemi delle direzioni provinciali del tesoro. (3-07550)

AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che numerosi insegnanti di ruolo titolari in altre province, situazione molto diffusa tra i docenti provenienti dal sud, vedono rimandare la realizzazione della loro aspirazione ad essere assegnati nei ruoli dei Provveditorati delle province d'origine, dopo diversi anni di servizio fuori provincia poiché, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 270, i posti disponibili sono stati accantonati per i « precari » — quali iniziative intende assumere il Ministro al fine di poter provvedere, in tempi ragionevoli, ad esaudire le legittime aspettative degli insegnanti in servizio fuori provincia, secondo lo spirito della legge n. 270 che all'articolo 20 si pone decisamente e chiaramente l'intendimento, delegando le disposizioni attuative al Ministro della pubblica istruzione, di conciliare le assegnazioni dei

docenti in ruolo privi di titolarità con le esigenze del personale precario opportunamente immesso nei ruoli. (3-07551)

MERLONI, CERIONI, FORLANI E SABBATINI. — *Al Governo* — Per conoscere:

i tempi di presentazione alle Camere del provvedimento legislativo adottato dal Governo il 19 febbraio 1983 per la frana di Ancona;

quali sono gli orientamenti del Governo in merito all'iter parlamentare di alcune proposte di legge (3827 e 3925) presentate alla Camera e dirette ad agevolare la ricostruzione e la ripresa economica della città di Ancona. (3-07552)

BIASINI E DEL PENNINO — *Al Ministro per gli affari regionali e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la variante generale del P.R.G. di Gubbio prevede, a modifica della destinazione a « verde pubblico », la possibilità di edificare, ad uso privato, nell'area antistante la Chiesa della Madonna del Prato, monumento di notevole pregio e valore architettonico,

che una tale diversa destinazione, collocata a ridosso di un monumento significativo comporta inevitabilmente problemi di carattere estetico-ambientale, soffocando l'attuale respiro della visuale e indirettamente il monumento stesso,

che la variante stessa è stata approvata dal consiglio comunale di Gubbio e dalla regione umbra —

se tali previsioni sono conformi ai criteri generali di tutela dei beni ambientali ed artistici della regione Umbria e se il Ministro per i beni culturali e ambientali, per la prevedibile ipotesi che si dia corso a lavori di edificazione nella zona, intende avvalersi del potere di inibitoria di cui all'articolo 82, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. (3-07553)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

MILANI, CRUCIANELLI, BASSANINI, BONINO, CATALANO, PINTO, AJELLO, BOATO E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — in relazione al programma già approvato dalla regione Sardegna che prevede la costruzione di villaggi turistici e ville lungo una zona di costa di circa ottanta chilometri — premesso che:

sono previsti cento milioni di metri cubi di costruzioni, di cui sei assegnati al consorzio Costa Smeralda (un totale di 60.000 posti letto, di cui neanche 12.000 alberghieri; per il resto, si tratta di oltre 13.000 ville, seconde case, ecc.); viene resa continua la cementificazione, e aumentano gli indici di edificabilità a spese degli *standards*; vengono favorite nuove concentrazioni costiere, dette « borghi »; viene concessa la costruzione di cinque residenze costiere di rappresentanza, ville cioè di gran lusso per l'Aga Khan, lo sceicco Yamani, il francese Servan Shreiber, ecc., con la relativa privatizzazione della costa, violando così la normativa sulle distanze dal mare previste da un decreto regionale del 1977;

tale programma speculativo rischia di dare un ultimo colpo definitivo a tutti gli sforzi di tutela del patrimonio ambientale dell'isola, e di vanificare ogni tentativo in questa direzione, in quanto, in assenza di una legge urbanistica, di una normativa per la protezione dell'ambiente, di un programma di valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale e storico della Sardegna, questa isola è lasciata nelle mani solamente della lottizzazione selvaggia, della speculazione privata, e della totale ignoranza urbanistica di molte amministrazioni comunali, tutto questo in virtù di un falso e spregiudicato oltretutto irresponsabile concetto di turismo, reso tale dal massiccio intervento degli speculatori;

il progetto approvato dalla regione Sardegna prevede, con i cento milioni di metri cubi edificabili, una capacità inse-

diativa di circa due milioni e mezzo di turisti, raddoppiando in tal modo la popolazione dell'isola e dando il via definitivo, quindi, alla distruzione del litorale sardo, dando lavoro a migliaia di operai per qualche tempo, ma certamente non risolvendo il problema dell'occupazione nell'isola, promettendo un grande sviluppo del turismo, ma un turismo elitario, privatistico, slegato completamente dalla realtà locale —

quale sia il parere dei Ministri interrogati sul progetto del consorzio Costa Smeralda e sulla sua approvazione;

se non ritengano, invece, opportuno, anche di concerto con l'amministrazione regionale, che, ai fini della protezione e della tutela di un'isola di elevatissimo valore ambientale e paesaggistico quale la Sardegna, si debba intervenire nella direzione di:

a) procedere al drastico ridimensionamento dei piani previsti di cementificazione del litorale sardo;

b) porre vincoli rigidi per tutte quelle zone che vengano considerate di particolare valore ambientale e paesaggistico, giungendo quindi ad una definizione dettagliata di una carta regionale delle aree e delle riserve;

c) definire un piano più serio e razionale per la recezione del turismo che ogni anno si riversa nell'isola, perché uno sviluppo della Sardegna non legato ad un programma di tutela del paesaggio è ormai, visti gli strutturali guasti e i disastri provocati dalla speculazione privata legata al turismo, impensabile e irresponsabile;

quali iniziative i ministri interessati prenderanno per scongiurare il pericolo della invasione da parte dei milioni di metri cubi di cemento nei confronti del litorale sardo. (3-07554)

GIANNI, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

- in relazione alla decisione presa dal CIPE sulla localizzazione dell'area per l'insediamento in Puglia di una centrale nucleare di duemila megawatt;

premessi che:

tale area è stata localizzata tra i comuni di Avetrana e Manduria, dove la notizia della decisione del CIPE ha provocato la mobilitazione generale di tutta la popolazione, che già in precedenza si era dichiarata contro la installazione di centrali nucleari nella zona (il risultato di questo referendum fu di 4.005 contrari e 35 favorevoli al nucleare);

tale mobilitazione ha assunto le caratteristiche dello sciopero generale, con negozi chiusi, scuole chiuse, blocchi stradali, occupazione del comune, dichiarazioni roventi da parte delle forze politiche cittadine e del sindaco, i quali avrebbero accusato la giunta regionale di aver tenuto un atteggiamento scorretto ed antidemocratico nei confronti della popolazione pugliese, allorché fu data la disponibilità ad accogliere una centrale nucleare nella regione senza aprire una consultazione generale dei cittadini;

attualmente le due cittadine che dovranno ospitare la centrale nucleare, Avetrana e Manduria, sono in trattativa con il ministro Pandolfi per definire le modalità di un incontro tra alcuni sindaci pugliesi e il Ministro stesso, al fine di trovare una soluzione alla situazione e per dare risposta alla mobilitazione di migliaia di cittadini -

quale sia il parere del Governo e dei Ministri interrogati sulla vicenda;

se non ritengano opportuno trovare soluzione rapida e soddisfacente allo stato di tensione provocato dalla decisione di localizzare nella zona di Avetrana e Manduria l'area per la costruzione della centrale nucleare;

se non ritengano opportuno, alla luce della grande mobilitazione popolare spontanea che si è verificata in Puglia, scegliere le aree per l'installazione di centrali nucleari e a carbone non prima di

aver consultato le popolazioni locali attraverso un confronto diretto e democratico, che vada oltre una presa di posizione delle autorità locali, regionali o comunali, che non sempre coincide con il parere delle popolazioni; e anche in considerazione del fatto che la legge da poco approvata sulla localizzazione dei siti nucleari permette di prendere decisioni da parte del Governo centrale scavalcando le autorità e le popolazioni locali, negando ad esse il diritto di esprimersi sull'assetto e il futuro del proprio territorio.

(3-07555)

LABRIOLA, SACCONI, SEPPIA, FIAN-DROTTI, FERRARI MARTE, ANIASI, TROTTA, CALDORO, MONDINO, AMODEO E SUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi dell'ulteriore grave ritardo che si registra nella erogazione delle provvidenze per l'editoria, riguardo alle agenzie di stampa ed ai periodici, dopo l'emanazione della legge 23 dicembre 1982, n. 939, in base alla quale sono già stati erogati quaranta miliardi di lire per i quotidiani.

Si rileva in proposito che, specie nei confronti delle agenzie di stampa, il comportamento dilatorio dei competenti servizi della Presidenza del Consiglio alimenta il sospetto di una vera e propria discriminazione ai danni delle fonti primarie dell'informazione, tanto a stampa che audiovisiva, la cui pluralità, nei limiti fissati dalla legge per l'editoria, è essenziale per un corretto funzionamento della democrazia sotto il continuo controllo dell'opinione pubblica.

Al fine di non aggravare la già pesante situazione delle aziende editoriali interessate, si chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga indispensabile un suo personale e sollecito intervento eliminando ogni dubbio in proposito, per dare concreto riconoscimento della essenziale funzione che le agenzie di stampa svolgono in una società democratica e al servizio dell'informazione, nonché in attuazione dello spirito e della lettera della legge per l'editoria.

(3-07556)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.*
— Per conoscere se intenda prorogare il termine per la presentazione delle domande di ammissione da parte dei candidati al concorso ordinario, per l'esame a titoli, per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente delle scuole medie statali, termine che scade il 26 febbraio 1983, in considerazione delle gravi difficoltà per la presentazione delle domande che hanno incontrato ed incontrano molti aspiranti candidati al concorso, specialmente delle regioni meridionali, in conseguenza della loro lontananza dalle sedi nelle regioni prescelte, per motivi di lavoro. (3-07557)

RUBBI ANTONIO, POCHETTI, BOTTARELLI, BARACETTI, CHIOVINI, CODRIGNANI, CONTE ANTONIO, GIADRESCO E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se - dopo l'inquietante episodio di cui è stata protagonista nei giorni scorsi la portaerei *Nimitz* con il rischio di un nuovo gravissimo scontro

tra la stessa portaerei statunitense e aerei delle forze armate libiche, a distanza di non molti mesi da un fatto analogo che aveva suscitato un vivo allarme in Italia - il Governo abbia espresso alle autorità di Washington la profonda preoccupazione italiana per il ripetersi, nelle acque mediterranee e ad opera di unità navali statunitensi, di episodi che contribuiscono ad alimentare in questa regione un clima di tensione e di scontro con grave pregiudizio per la pace e per la sicurezza in un'area di vitale importanza per il nostro paese e per l'Europa.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se il Governo italiano abbia formalmente richiesto all'amministrazione degli USA l'assicurazione che episodi analoghi non si ripeteranno e se siano state assunte, eventualmente d'intesa con gli altri paesi della comunità europea, le necessarie iniziative presso il governo libico e presso altri paesi arabi per contribuire alla creazione, nella area del Mediterraneo, di rapporti più distesi e più favorevoli alla reciproca comprensione e alla collaborazione internazionale. (3-07558)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere - in relazione all'accordo economico-commerciale con l'Algeria, che prevede la fornitura di metano al nostro paese - quale sia lo stato delle trattative e se siano intervenute modificazioni nelle stesse, in relazione alle tendenze cedenti dei prezzi nei mercati petroliferi internazionali.

(2-02400) « MILANI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

premesso che le relazioni fra l'Etiopia e l'Eritrea si fondano sulla base della risoluzione federale 390 A5, promulgata dalle Nazioni Unite nel dicembre 1950, in cui si afferma che l'Eritrea è legata alla Etiopia da una unione federale, a condizione che il popolo eritreo goda di completa autonomia, abbia una propria costituzione, una propria bandiera, un parlamento, una magistratura indipendente ed un governo, eletto in base alla costituzione eritrea, che amministri tutti gli affari interni;

premesso inoltre che l'Italia ha aderito a questa risoluzione insieme agli Stati Uniti d'America, alla Gran Bretagna, alla Francia, all'Unione Sovietica ed al resto degli Stati membri delle Nazioni Unite che hanno votato e firmato la risoluzione federale garantendone l'efficacia, ma che la Etiopia, da parte sua, alla fine degli anni '50 ha fatto ammainare la bandiera eritrea ed ha bloccato la costituzione e che nel 1962 ha dichiarato lo scioglimento del parlamento e del governo eritreo, facendo dell'Eritrea una pura e semplice provincia dell'Etiopia in violazione della risoluzione internazionale che essa stessa si era impegnata a garantire e ad applicare nello spirito e nei contenuti. Il passo compiuto

dall'Etiopia che ha trasformato l'Eritrea in una provincia etiopica senza consultare le Nazioni Unite impone quindi anche all'Italia una responsabilità morale in quanto essa è stata parte principale nella formulazione della suddetta risoluzione;

tenendo conto che l'Etiopia non riconosce alcun diritto nazionale di autonomia del popolo eritreo nonostante l'evidenza di tali diritti secondo la risoluzione federale 390 A5 e che ha permesso alla Unione Sovietica la costruzione di basi militari nel territorio eritreo in cambio del sostegno militare ricevuto dai sovietici e da altri paesi del blocco orientale;

tenendo infine conto del fatto che la giustificazione del mantenimento dei confini ex-coloniali, sostenuta dalla stessa Organizzazione dell'unità africana, andrebbe proprio in favore della definizione di una entità eritrea violata appunto tramite l'annessione compiuta durante il regno di Hailé Sellassié nel 1962 e da allora costantemente conculcata -:

quali sono le linee politico-diplomatiche che il Governo intende seguire nel Corno d'Africa in cui persiste il conflitto fra Etiopia e Somalia, la presenza di consiglieri sovietici e cubani in Etiopia a cui fa riscontro un crescente malessere fra la popolazione civile e le forze armate, ed una costante tensione tra popolazione eritrea e governo centrale etiopico nel quadro della quale, come è stato rilevato in precedenti interrogazioni, sono stati occupati e distolti alla loro funzione originaria anche edifici costruiti dall'Italia e destinati, in una logica di cooperazione, all'assistenza delle popolazioni civili;

essendo inoltre venuti a conoscenza, tramite la stampa, che il CIPES ha stabilito a 100 miliardi il *plafond* assicurativo per i crediti all'esportazione a medio e lungo termine verso l'Etiopia ed ha preso atto del credito di aiuto per complessivi 170 miliardi, gli interpellanti chiedono di conoscere la misura e la natura complessiva degli aiuti allo sviluppo forniti all'Etiopia ed ai paesi vicini del Sudan e della Somalia ed in quale modo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

essi si iscrivano in una coerente politica che l'Italia ha sempre ritenuto di perseguire a favore della autodeterminazione, della efficace cooperazione allo sviluppo, della soluzione diplomatica dei conflitti, del mantenimento dei propri impegni internazionali e presi nel quadro delle Nazioni Unite e di una pace giusta fondata non sulla legge del più forte, ma sulla democratica volontà dei popoli.

(2-02401) « DE POI, BIANCO GERARDO, SALVI, BONALUMI, CATTANEI ».

I sottoscritti, in considerazione delle gravi condizioni di salute dell'ex Re Umberto, ritenendo impossibile arrivare in tempi brevi parlamentari all'abrogazione della norma transitoria costituzionale che vieta il rientro in Italia dei Savoia, avuto riguardo ai principi costituzionali di uguaglianza tra tutti i cittadini italiani, qualunque sia la loro origine, rammentando altresì gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia a favore di tutte le persone umane, impegni che escludono ogni e qualsiasi discriminazione razziale o religiosa, chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

se vi sia, ad avviso del Governo, qualche possibilità per concedere all'ex Re Umberto di rivedere la sua Patria prima di morire, senza incorrere in una violazione della Costituzione;

se non si ritenga opportuno considerare l'ex Re Umberto come un pellegrino cattolico, in diritto perciò di recarsi in pellegrinaggio in Vaticano attraversando il territorio italiano, così come l'Italia è impegnata ad adempiere dai Trattati Lateranensi, approvati con l'articolo 7 della Costituzione, articolo da ritenersi prioritario relativamente ad una disposizione transitoria della stessa Costituzione.

(2-02402) « COSTAMAGNA, EBNER, GUNNELLA, MONDINO, REGGIANI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia lo stato di esecuzione dell'impegno di estendere ai paesi extraeuropei la Convenzione di Ginevra per quanto attiene allo *status* dei rifugiati che l'Italia, unico tra i paesi europei oltre al Principato di Monaco, ancora limita all'area europea, sottolineando che il Ministro degli affari esteri ebbe a prendere formale impegno in tal senso il 24 giugno 1982 in occasione di una sua partecipazione formale a una cerimonia nella sede dell'Alto Commissariato per i rifugiati in Roma.

(2-02403) « CODRIGNANI, GALANTE GARRONE, GIULIANO, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI, ONORATO, BASSANINI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

MOZIONE

La Camera,

richiamandosi allo statuto delle Nazioni Unite ed in particolare agli articoli 24, 34, 35, 39, 41 e 42;

ritenendo che lo sterminio operato dalla fame e dalla malnutrizione nel mondo realizza una « situazione » suscettibile di mettere in pericolo il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;

riconoscendo nella strage provocata dalla fame e dalla malnutrizione nel mondo i segni della guerra e della violenza che si risolve nel massacro di vite umane;

riscontrando che nessuna guerra e nessuna violenza, neppure quella nazista, ha mai provocato una strage di tali dimensioni e crudeltà e di tale durata e continuità;

prendendo atto che gli aiuti al terzo e quarto mondo sono usati come arma di dominio e di ostilità da parte dei popoli che ne dispongono verso i popoli che ne hanno bisogno;

convinta che la fame e il sottosviluppo costituiscono un focolaio di tensione, latente ed esplosivo, che attenta alla pace e alla sicurezza internazionali;

richiamandosi a precedenti interventi del Consiglio di sicurezza e specificamente, a titolo esemplificativo, alla condanna della pratica dell'*apartheid*,

impegna il Governo:

ad investire immediatamente, attraverso le appropriate procedure diplomatiche, del problema dello sterminio per fame, malnutrizione e sottosviluppo nel mondo, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

a chiedere che il Consiglio, sulla base dei suoi « poteri residui » riconosciu-

tigli dal combinato disposto degli articoli 24 e 25 della Carta delle Nazioni Unite ed in virtù del parere della Carta internazionale di giustizia del 1971 relativo al caso « Namibia », adottati con decisione a carattere vincolante ed immediatamente obbligatoria per gli Stati membri delle Nazioni Unite quelle misure che riterrà più opportune per scongiurare il fenomeno dello sterminio per fame invitando in primo luogo gli Stati al rispetto degli impegni da loro liberamente consentiti in sede multilaterale e mai rispettati;

a richiedere che il consiglio avvii una indagine conoscitiva per appurare la reale pericolosità per la pace e la sicurezza mondiale di una situazione che vede ogni anno oltre trenta milioni di vite umane falciate dalla fame, dalla miseria, dalla denutrizione e dal sottosviluppo e presenti un rapporto non oltre sei mesi dalla richiesta formale in tal senso;

a depositare in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite una mozione che impegni l'organo ad investire il consiglio di sicurezza dei punti suesposti;

ad adoperarsi affinché lo Stato che eserciti la presidenza di turno della comunità europea depositi, a nome dei dieci, la medesima richiesta;

a prendere l'iniziativa di convocare, entro e non oltre sessanta giorni dall'adozione della presente mozione, una conferenza internazionale « sul diritto alla libertà dalla fame come diritto dell'uomo, in applicazione dell'articolo 11 dei Patti sui diritti economici, sociali e culturali dell'uomo » adottati nel 1966, che prevedono appunto l'obbligo per gli Stati aderenti di negoziare un nuovo accordo internazionale per dare piena attuazione a quanto enunciato all'articolo 11.

(1-00242) « ROCCELLA, AGLIETTA, BONINO, CALDERISI, CICCIOMESSERE, CORLEONE, FACCIO, MELLINI, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma